FRIULI NEL MONDO

Anno XXIV - N. 241
Settembre 1974
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

ESIGENZA CULTURALE

Da nove anni in qua, alla fine di settembre, Gorizia diviene per quattro giorni la capitale spirituale dell'Europa centrale: nella bella e cara città adagiata sulle rive dell'Isonzo e chiusa dall'abbraccio dei monti fra i piú ricchi di memorie della nostra storia, convengono studiosi di otto Paesi per rintracciare, nell'esame dettagliato e approfondito delle diverse discipline in cui si esprime la civiltà (narrativa e poesia, arte e manifestazioni dell'anima popolare, storia e architettura, teatro e urbanistica), le loro comuni matrici. Quest'anno, sul tema « La filosofia nella Mitteleuropa », hanno parlato studiosi italiani e austriaci, tedeschi e jugoslavi, ungheresi e cecoslovacchi, romeni e polacchi. E si ammetterà che nove anni sono, per un'iniziativa come gli «Incontri culturali mitteleuropei » (questa la denominazione dei convegni, salutati con simpatia e con rilievo da tutta la stampa degli otto Paesi), una solida garanzia della legittimità per la quale si riconosce a Gorizia il ruolo di città-ponte tra culture che l'evoluzione dei tempi ha inevitabilmente differenziato, conferendo a ciascuna una propria individualità e una propria fisionomia, ma la cui radice è inequivocabilmente comune, a onta della diversità dei ceppi linguistici latino, tedesco e slavo. Pensiamo tuttavia che sarebbe un grave errore (e qui la geografia viene in soccorso alla storia) restringere alla sola Gorizia la caratteristica e la funzione di mediatrice di cultura: l'intera regione Friuli-Venezia Giulia fa parte della Mitteleuropa; e infatti gli autori delle relazioni di maggiore prestigio fra gli italiani partecipanti all'assise mitteleuropea sono studiosi friulani e triestini: lo si è visto in passato e lo si è visto anche quest'anno.

Ma noi non vogliamo — anche in considerazione del carattere del nostro giornale — soffermarci a lungo sugli Incontri culturali mitteleuropei: e non perché l'iniziativa non sia tale da meritare, insieme al consenso e all'elogio, l'interesse e la sottolineatura, ma perché è evidente che l'annuale convegno di Gorizia è, per sua stessa natura, riservato agli « addetti ai lavori », e cioè a quanti possono ascrivere a loro vanto una lunga, o quantomeno intensa, milizia culturale. Il nostro discorso nasce per contrasto; vogliamo dire che gli incontri mitteleuropei evidenziano — senza, ovviamente, vedere in nulla e per nulla intaccato il loro valore — l'esistenza di due situazioni antitetiche: da una parte la cultura di « élite », di specialisti in un determinato settore; dall'altra parte la cultura di massa, o piú semplicemente e brevemente, « popolare ».

La riflessione nata in noi dall'avere assistito ai lavori del convegno goriziano (e perciò friulano) sulla filosofia nella Mitteleuropa, è questa: che cosa si è fatto — e che cosa si fa — per l'elevazione culturale dei friulani emigrati? Se è lecito — e nessuno contesta che lo sia — indire un convegno annuale per fare « il punto » sulle consonanze e dissonanze in una disciplina culturale nell'area del Centro Europa, perché non dovrebbe essere altrettanto lecito indire convegni, magari non annuali ma piú diradati nel tempo, per fare un non meno utile « punto » sulla dotazione dei Fogolârs in Italia e all'estero per svolgere la loro attività culturale, per stimolare e accrescere le informazioni culturali dei loro associati? Noi infatti respingiamo l'idea che i Fogolârs debbano limitarsi alle attività che, con un termine piuttosto generico, sogliono definirsi « ricreative ». Certo, manifestazioni che investono il campo della cultura sono anche i complessi corali e folcloristici, sono anche le filodrammatiche; ma qual è la situazione di quei fondamentali strumenti e veicoli di cultura che sono le biblioteche?

Quanti, fra i dirigenti della nostra istituzione, hanno avuto incontri con gli emigrati nei Paesi europei e oltreoceano, sono rimasti profondamente colpiti dalla continua e calda (talora persino accorata) richiesta di libri: e non soltanto di pubblicazioni strettamente attinenti al Friuli, ma di interesse generale: narrativa, certo, letteratura cosiddetta « di intrat-

(Continua in seconda pagina)

DINO MENICHINI

Tra le località turistiche del Friuli, quella del Piancavallo — a non molta distanza da Aviano e, in generale, da Pordenone e da tutta la Destra Tagliamento — ha registrato uno dei maggiori indici di incremento: la zona, ricca di boschi e suggestiva per il paesaggio alpestre (e, nella stagione invernale, di ottimi campi da sci), è un autentico cantiere: alberghi e attrezzature sportive vi spuntano come funghi. Ecco un particolare del Piancavallo: una montagna destinata a far parlare di sé. (Foto Baldassi)

UN CONGRESSO A SOSTEGNO DELLA LINGUA FRIULANA

La Filologica a Cormons

La Società filologica friulana ha tenuto il 22 settembre a Cormons, storica cittadina che fu culla della friulanità, il suo cinquantunesimo congresso. Quasi mille i partecipanti, giunti non soltanto da tutte le città e da tutti i paesi del Friuli-Venezia Giulia, ma anche da altre regioni. Particolarmente da rilevare la presenza di rappresentanti dei Fogolârs dell'Argentina, del Canada, della Svizzera, di Copenaghen e di Venezia. Cormons, cosí ricca di tradizioni nostrane, si è sentita dunque, per un giorno, il centro di tutto il Friuli, e ha accolto con calore i congressisti mettendo in mostra i suoi angoli piú caratteristici.

Già altre due volte Cormons aveva ospitato un congresso della Filologica: l'ultima fu nel 1957, e allora l'incontro era stato caratterizzato dalla presenza di Dolfo Zorzut, attento e illustre studioso di storia, di favole e di racconti popolari locali. In tutto questo tempo, il ridente centro del Collio ha saputo mantenere integra la propria anima (un'anima schiettamente friulana), custodendo con cura — e quasi con una sorta di gelosia — il proprio patrimonio di tradizioni. Del resto, basta visitare il centro storico, arroccato sulle pendici della collina (non si dimentichi che l'antico nome di Cormòns è *Cormontium,* cioè « cuore dei monti »), per scoprire l'intimità dei luoghi e i loro silenzi, per contemplare, tra gli archi dei portoni e gli spiragli delle case, la verde dorsale del monte Quarìn, e il castello, e la chiesa biancheggiante della Beata Vergine del Soccorso, e i vigneti che si affacciano geometricamente verso il piano.

Ma veniamo ai lavori del congresso. L'aspetto culturale della manifestazione è stato sottolineato dalla prolusione del prof. Sergio Tavano, che ha illustrato le maggiori opere d'arte della zona, mentre una mozione — approvata per acclamazione al termine dell'assemblea — ha ribadito la richiesta di introdurre l'insegnamento del friulano nelle scuole d'ogni ordine e grado.

Durante l'incontro sono stati presentati anche i volumi editi dalla Filologica nell'ultima annata (tra i quali figura una pregevolissima monografia su Cormons, curata dal dott. Luigi Ciceri) e proclamati i vincitori del concorso teatrale: Luigi Candoni, recentemente scomparso, e Alviero Negro. Infine, sono stati premiati i giovani del posto che hanno partecipato al concorso per il tema in friulano.

Il congresso è stato aperto da una breve cerimonia, nel corso della quale il primo vicepresidente Ciceri (che rappresentava il presidente, sen. Guglielmo Pelizzo, assente perché ammalato) e l'assessore regionale Cocianni hanno deposto una corona davanti al monumento ai Caduti. Subito dopo, nel teatro comunale, il congresso è stato aperto dal vicepresidente per il Goriziano, dott. Luciano Spangher. Un breve saluto del sindaco dott. Silvano Iacuz (« Bisogna rinforzare i legami con tutto il Friuli — ha detto — e tramandare alle nuove generazioni il grande patrimonio culturale della nostra gente ») ha preceduto la lettura di un messaggio del sen. Pelizzo.

« Per la terza volta — ha scritto il presidente della Filologica — Cormons ospita questo congresso dopo aver saputo mantenere intatta la sua friulanità, benché per tanti anni sia stata staccata politicamente dal resto del Friuli »; e piú avanti ha aggiunto: « Ogni campanile ha le sue usanze, i suoi costumi e il suo linguaggio, che meritano protezione e rispetto; ma, al di sopra di queste varietà, una cosa va difesa prima di tutto e sempre: l'unità del Friuli ».

E' stata quindi la volta delle premiazioni. L'attore del Piccolo teatro di Udine Cesare Bovenzi (che faceva parte della giuria assieme a Lino Pilotti e Sergio Sarti) ha letto il verbale che ha assegnato il riconoscimento a Luigi Candoni, per il lavoro *Strissant vie pe gnot* e ad Alviero Negro per l'atto unico *L'omp e Nivel.* La relazione della giuria conclude con l'auspicio che con il prossimo anno i lavori migliori possano essere rappresentati nei giorni del congresso.

Dopo la proclamazione dei vincitori del concorso per il tema in friulano svolto alle elementari e alle medie, l'assessore Cocianni ha portato l'adesione dell'amministrazione regionale. E' seguita la dotta prolusione del prof. Tavano. « Una rassegna dell'arte a Cormons — ha detto, tra l'altro, il docente dell'ateneo triestino — abbraccia diversi secoli di storia e riguarda moltissimi artisti: Giovanni Martini, Domenico da Tolmezzo, Pietro da San Vito, il Pilacorte, il Moretto da Brescia, Domenico Fontebasso e tanti altri ». Di tutti ha illustrato le maggiori opere, servendosi di splendide diapositive, inquadrate nella suggestiva cornice paesistica del monte Quarin che, a tratti, ricorda i celebri colli asolani.

Alla fine, è stata approvata per acclamazione la mozione presentata dal dott. Eraldo Sgubin, insegnante

Una veduta generale di Cave del Predil, con il monte Cinque Punte (m. 1907).

di Cormons e componente del consiglio della Filologica, per ottenere l'introduzione dell'insegnamento del friulano nelle scuole. Il documento ricorda che il friulano, pur non essendo usato nella pubblica amministrazione, era impiegato dalla Chiesa fino agli anni 1925-1930 come lingua di predicazione e di insegnamento religioso e che in seguito ha dovuto subire delle « compressioni »; sottolinea che quanto si chiede è già stato ottenuto dai ladini del Trentino-Alto Adige e che l'attuale momento storico è propizio « allo scopo che qui ci prefiggiamo ». Lo scopo è « lo sviluppo e la difesa della parlata e del patrimonio culturale e spirituale del Friuli »; e il voto espresso dalla mozione auspica che « la Filologica stessa si faccia promotrice di un'energica e appropriata azione — anche indiretta, se ritenuta migliore — onde indurre gli organi competenti a provvedere allo strumento legislativo, che sarà costituzionale, se necessario, atto a introdurre nelle scuole del Friuli d'ogni ordine e grado un adeguato insegnamento della lingua e della cultura friulana ». Dopo l'approvazione, l'insegnante Lucio Peressi ha fatto un breve intervento nel quale ha rilevato che talvolta, per indicare la zona di Gorizia, è usata la dizione «l'Isontino », laddove si dovrebbe usare quella di « Friuli orientale ». Una diversa consuetudine — ha detto — sarebbe auspicabile.

Prima di partecipare al pranzo nelle trattorie della zona, molti congressisti hanno acquistato i nuovi libri pubblicati dal sodalizio e allineati nell'atrio del teatro: il volumetto di racconti *Pais* di Otmar Muzzolini, la raccolta di poesie *Sgrisui* di Enos Costantini, il romanzo *Bintar* di Nadia Pauluzzo e due opere sulla toponomastica di Magnano e di Ligosullo scritte rispettivamente da Cornelio Cesare Desinan e da Deodato Craighero.

I congressisti si sono poi disseminati nelle vie e nelle piazze di Cormons. Hanno assaggiato il buon vino del Collio, hanno ammirato, in piazza 24 maggio, il gruppo folcloristico « Santa Gorizia », quello caratteristico dei Blumeri di Montefosca e il gruppo corale di Chiopris, diretto dal m.o Visintin. In precedenza erano stati proiettati alcuni film sulle tradizioni friulane, curati dalla signora Pellis in collaborazione con il Cineclub di Gorizia. Alle 18.30, in duomo, il parroco decano, mons. Giuseppe Trevisan, ha celebrato la Messa in friulano, accompagnato dal coro della cattedrale di Udine diretto dal prof. Albino Perosa.

Per finire non poteva mancare la rappresentazione teatrale, espressione viva della cultura friulana, messa in scena dalla compagnia studentesca « Perco » di Lucinico e Capriva. Questi ragazzi hanno presentato, in una sala gremitissima, *No cjantin altri i rusignui* di Giuseppe Marioni e *Il Sile* di Tita Rossi.

Tra i presenti al congresso, oltre alle autorità citate, c'erano l'on. Faustino Barbina, presidente del collegio dei sindaci dell'Ente « Friuli nel mondo », il poeta Romano Appi, vicepresidente della Filologica per il Pordenonese, il direttore della sede di Trieste Franco Franchi, il presidente della Pro Cormons Zorzut, amministratori pubblici e — come abbiamo detto — numerosi rappresentanti di Fogolârs, tra i quali il comm. Pietro Odorico di Copenaghen, il geom. Walfredo Vitali di Sanremo, Marangone di Venezia, Simonetti di Milano e altri. Messaggi di adesione sono stati inviati dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, dal vicepresidente De Carli, dagli assessori Dal Mas, Giust, Romano e Tripani e dal sindaco di Udine Cadetto.

Il desiderio del ritorno

Tokio (Giappone)

Caro «Friuli nel mondo», l'anno scorso, per la prima volta dopo 37 anni di vita nell'Estremo Oriente, ho potuto gustare il mio bel Friuli. L'ho visitato in tutti gli angoli, l'ho assaporato: tanto che m'è venuto il desiderio di ritornarvi definitivamente. Da ragazzo, quando lo **lasciai nel lontano 1937, non ci** *si sognava neppure di poter girare per diletto turistico; e non c'erano i mezzi. Un rimorso: avrei dovuto porgere un saluto a te, a Udine. Te ne chiedo perdono, sperando che sia per la prossima occasione. Un caro saluto a mio fratello, agli amici, a Pozzecco.*

STEFANO DELL'ANGELA

Una suggestiva inquadratura del lago di Verzegnis, in Carnia. (Foto Baldassi)

Un friulano in Argentina

Un giornale moderno ha il dovere di attingere le notizie dovunque e da chiunque; e tanto più lo ha un periodico come il nostro, nato anche per un'operazione — che riteniamo quantomeno utile — di interscambio: far conoscere le realizzazioni del Friuli d'oggi ai lontani e far conoscere al Friuli le opere dei suoi figli emigrati. Preziosi, perciò, ai fini del nostro lavoro si rilevano tutte le testimonianze: così le scritte come le orali, le dirette come le indirette. Di quanti friulani benemeriti non sappiamo nulla perché la modestia vieta loro di illustrarci le tappe del cammino percorso, o perché chi è a conoscenza di figure e di episodi preferisce tacere, fors'anche nel timore di attribuire loro un'importanza che agli occhi degli altri potrebbero non avere?

Siamo perciò grati a una nostra lettrice, Annamaria Clemente, residente a Pordenone, la quale, di ritorno dall'Argentina, dove era stata invitata da familiari emigrati laggiù, ci ha parlato, con grande entusiasmo e con profondo affetto, d'un nostro abbonato, il sig. Mario Clemente, di cui ella è nipote. Ci ha detto, la nostra ospite, d'aver avuto una doppia fortuna: conoscere la splendida terra d'Argentina e constatare di quanto amore e di quanta stima da parte dei suoi cari, dei suoi dipendenti e dell'intera popolazione di Metan, goda il nostro corregionale.

Il sig. Mario Clemente vive appunto a Metan, nella provincia di Salta. Vi giunse nel 1948, quando aveva quarant'anni ma non un lavoro che gli consentisse di rimanere, come avrebbe desiderato, nel paese natale: Flagogna, nel comune di Forgaria. La guerra era finita da tre anni, che sono pochi per la resurrezione d'un Paese, come l'Italia, che aveva subìto distruzioni immani. Emigrare, per molti, poteva essere — per quanto pesante — una soluzione. Lo fu per lui, per il sig. Clemente, il quale, raggiunta l'Argentina, si dette a lavorare sodo, non risparmiando sacrifici, sino a riuscire ad accumulare risparmi che gli permisero dapprima di dare vita a un ristorante, con annesse gelateria e pizzeria, cui dette la denominazione « Friuli », e infine a un hotel, interamente all'italiana, anche se con numerosi dipendenti del luogo, che gli vogliono un bene dell'anima. Va da sé che, nell'impresa, non gli sono mancati l'incoraggiamento e il sostegno della moglie e dei figli Ines e Sergio.

Ma il sig. Clemente non è soltanto un lavoratore instancabile, un costruttore fiducioso delle proprie capacità (quello che siamo soliti definire « un realizzatore »): è anche un amico degli abitanti di Metan, un loro collaboratore nelle opere a vantaggio della comunità; essi si rivolgono a lui come a un padre e a un benefattore, sicuri di essere compresi, aiutati con consigli e con danaro.

Siamo certi che figure di friulani in qualche modo simili al sig. Mario Clemente non mancano né in Argentina né altrove; aver riferito di lui può invogliare altri a parlarci di persone di loro conoscenza, a vincere la ritrosia — pur comprensibile — degli stessi interessati. Intanto, con il ringraziamento e con gli auguri della nipote Annamaria, esprimiamo al sig. Clemente l'auspicio che egli possa godere per lunghi anni il frutto del suo lavoro e la soddisfazione d'aver trovato in Argentina i riconoscimenti e gli affetti che in patria gli sono mancati.

Il sig. Mario Clemente, autentico pioniere del lavoro friulano nell'America Latina, con la gentile consorte. La foto è del 1968: dopo vent'anni di inesausta operosità, di rischi e di speranze a Metan (Argentina), una breve vacanza a Venezia.

ESIGENZA CULTURALE

(Continua dalla prima pagina)

tenimento », ma anche storia, economia, divulgazione scientifica, sociologia. E' evidente, in questa sete di conoscenza, di apprendimento e di approfondimento, un'esigenza spontanea dei lavoratori friulani: il possesso d'una qualificazione professionale non esclude, ma anzi sollecita, una qualificazione culturale, senza peraltro nutrire la pretesa d'una preparazione specialistica che, nel più lodevole dei risultati, diverrebbe ricchezza di alcuni soltanto.

In un'età come la nostra, in cui i canali d'informazione sembrano ridursi sempre più al cinema e alla televisione, in ossequio alla fin troppo decantata « civiltà delle immagini », è necessario trovare spazio anche per il libro, poiché soltanto dal libro — che non dà figure e parole immediatamente cancellate da altre figure e da altre parole, ma conserva intatto il pensiero che l'autore ha affidato alle pagine — può scaturire la riflessione, che è il primo momento d'ogni azione che non sia istinto, e cioè assenza della ragione.

Perciò ripetiamo: che cosa si è fatto, che cosa si fa, per l'elevazione culturale degli emigrati friulani? Un convegno di rappresentanti di tutti i Fogolârs (rappresentanti cui fosse demandato il compito di rendersi interpreti delle situazioni, delle richieste e dei suggerimenti della « base », e cioè di quanti partecipano attivamente alla vita dei sodalizi) sarebbe, assai più che opportuno, strettamente necessario, indispensabile. Avanziamo la proposta alla Regione, ritenendo che essa non possa rimanere sorda alle esigenze di quei centri di spiritualità friulana che i Fogolârs hanno sempre, ed esemplarmente, dimostrato di voler essere, di essere.

D. M.

Una veduta di Forni di Sopra. (Foto Moro)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Rito inaugurale a Liegi

Dal Fogolâr furlan di Liegi (Belgio) riceviamo:

Ben tre giorni di manifestazioni a Seraing, nel centro culturale e ricreativo «Casa nostra», per l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr di Liegi; e le iniziative che quelle manifestazioni hanno caratterizzato, sono state seguite non soltanto dai friulani, ma anche da connazionali delle altre regioni e da numerosi belgi. Preparata in stretta collaborazione con il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», comm. Vinicio Talotti, e con il sindaco del comune di Pulfero, sig. Angelo Salvagno, la cerimonia inaugurale del sodalizio ha registrato un grande successo: e di ciò va reso merito e va dato atto ai componenti del comitato direttivo del Fogolâr e a coloro che, in Friuli, non hanno deluso le aspettative dei nostri emigrati.

Il Fogolâr di Liegi ha la particolarità di contare tra i suoi soci un rilevante numero di lavoratori originari delle convalli del Natisone. Lo sviluppo rapido e armonioso del sodalizio dimostra che lo spirito di tolleranza, il rispetto delle minoranze e la presa in carico delle loro legittime aspirazioni da parte del gruppo più largo di cui fanno parte, sono il miglior modo per dare coesione a uomini culturalmente diversi ma uniti dalla medesima provenienza. Chi meglio dell'emigrato può capire queste cose e attuarle, eliminando così ogni manovra demagogica di eventuali gruppi estremisti? In tal senso, un doveroso riconoscimento va espresso ai dirigenti del Fogolâr, che hanno saputo portare avanti con dignità e con maturità questa esperienza, e all'Ente «Friuli nel mondo» per avere sostenuto e incoraggiato coloro i quali, pur consapevoli delle possibili difficoltà, si sono avviati in questa direzione.

In considerazione della peculiare caratteristica del Fogolâr di Liegi, i cui soci — come s'è detto — sono in prevalenza nativi della fascia confinaria orientale del Friuli, e facendo leva sul rapporto d'amicizia esistente tra il presidente del sodalizio, sig. Clavora, e il sindaco di Pulfero (il quale, per inciso, è stato recentemente chiamato a presiedere la Comunità montana delle valli del Natisone), era stato deciso di invitare sia il coro «I ragazzi del Natisone» che la squadra di calcio «Pulferese». Ai due gruppi si sono poi aggregate una trentina di persone che nella zona di Liegi hanno parenti o amici.

L'arrivo della comitiva valligiana ha dato luogo a scene veramente commoventi: il Friuli si era trasferito in Belgio; finalmente «i nostri» avrebbero potuto vedere dove da anni i loro familiari e i loro conterranei lavorano e vivono nella speranza del ritorno. Ma l'emozione ha lasciato il posto all'allegria quando il sig. Eliseo Iussa, di Ponteacco (frazione del comune di San Pietro al Natisone), ha sfoderato la sua fisarmonica esortando tutti a improvvisare, malgrado la stanchezza, una festa da ballo; altri, invece, si sono lanciati all'assalto dell'ottima birra belga, e in particolare della «Orval» (fabbricata da una congregazione di frati delle Ardenne). La sistemazione dei componenti della comitiva si è effettuata — con ordine, ma sempre nel clima di euforia che si era impadronito di tutti — sotto la direzione del segretario Floram e della signorina Aurora Luchini, tesoriera del Fogolâr: i calciatori sono stati ospitati dalla Missione cattolica, gli altri dai parenti o da amici.

Il primo contatto diretto e programmato degli ospiti con gli emigrati è avvenuto la sera stessa, in occasione della Messa celebrata da don Antonio Locatelli e accompagnata dal coro. Dopo il sacro rito, oltre quattrocento persone hanno riservato un'accoglienza calorosa ai «Ragazzi del Natisone», che per più di un'ora hanno eseguito villotte friulane e altri brani del folclore italiano. La giornata (venerdì) ha visto successivamente la comitiva impegnata nella visita della famosa cristalleria di Val-Saint-Lambert, dove lavorano molti nostri corregionali, e, più tardi, della capitale della Comunità economica europea, Bruxelles; guidavano gli ospiti il presidente Clavora e i consiglieri Pasquale Tomasetig e Luigi Bidino. In serata, l'arrivo delle autorità: l'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, sig. Giacomo Romano, il consigliere regionale Romano Specogna, il sindaco di San Pietro al Natisone, prof. Cirillo Iussa, in rappresentanza dell'Ente «Friuli nel mondo», il dott. Cattarossi in rappresentanza della Amministrazione provinciale di Udine. Al levar delle mense, il complesso corale si è esibito, in particolare, per gli emigrati originari delle convalli del Natisone. Nell'occasione, il presidente Clavora, riprendendo un concetto dell'insigne pedagogista Jacques Maritain, ha sottolineato l'importanza di mantenere la propria originalità culturale, pur non chiudendosi in uno sterile ghetto, concludendo con le parole (un saggio ammonimento) «diversificare per meglio unire». Il sindaco di Pulfero ha quindi consegnato al comitato direttivo del Fogolâr una magnifica pergamena raffigurante motivi tipici friulani, mirabilmente composta dal sig. Guido De Vora e dal poeta Dino Menichini, direttore di «Friuli nel mondo», anch'essi valligiani del Natisone. Il vice presidente del sodalizio, sig. Egidio Chiuch, ha infine presentato ai convenuti i componenti della delegazione ufficiale friulana, e in particolar modo il consigliere regionale Specogna e il sindaco Iussa, l'uno e l'altro nativi delle convalli.

L'indomani (sabato), la delegazione ufficiale, guidata dall'assessore regionale Romano e accompagnata dal presidente del Fogolâr e dai consiglieri Bidino, Tassan, Floram e Luchini, è stata ospite dell'on. Mathot, sindaco di Seraing, città industriale con 40 mila abitanti (ben ottomila gli italiani) e — grazie alla nota impresa Cockerill — importantissimo (anzi, il più importante) centro siderurgico del Benelux. Le parole pronunciate dal sindaco Mathot, e soprattutto l'accoglienza riservata dall'amministrazione comunale di Seraing agli ospiti, sono state due testimonianze concrete sulla serietà e sul valore che la nostra emigrazione ha saputo esprimere nella zona di Liegi e una prova del rispetto e della considerazione di cui essa gode nel mondo politico locale. L'on. Mathot ha concluso la sua allocuzione con un preciso riferimento — che è anche un apprezzamento — alla crescente influenza del Fogolâr nell'organismo associativo della provincia di Liegi, soprattutto nel settore della partecipazione degli emigrati alla vita culturale, sociale e politica. Dopo un brindisi all'amicizia italo-belga e ai nuovi rapporti friulo-valloni, la delegazione ha assistito al matrimonio tra due nostri connazionali. E' seguito un incontro con il console generale d'Italia a Liegi; vi hanno partecipato anche il consigliere Dal Zotto, componente del comitato consolare della circoscrizione, e il vice presidente Chiuch. Nel pomeriggio, mentre la «Pulferese» era impegnata in una partita amichevole di calcio — conclusasi per 3 a 3 — con la squadra del Centro culturale e ricreativo «Casa nostra», gli ospiti friulani incontravano due importanti esponenti politici belgi: l'on. André Magnée e il segretario del partito social-cristiano belga, on. Michel Hansenne, amico personale del presidente Clavora. Quest'ultimo, nella sua breve introduzione, ha soprattutto insistito sulla necessità e sul valore dei contatti personali per una migliore e reciproca conoscenza e al fine di permettere una più idonea soluzione dei gravi problemi dell'emigrazione. E' seguito un approfondito dibattito sulla situazione politica nei due Paesi e sul processo dell'integrazione europea a livello comunitario.

A sera, sotto la direzione del m. Chiabudini, il coro di Pulfero ha aperto la cerimonia ufficiale della inaugurazione del Fogolâr eseguendo «Un salût 'e Furlanie» e «L'emigrant». Nella sua relazione introduttiva, il presidente Clavora ha paragonato la costituzione del Fogolâr di Liegi alla nascita d'un bambino. «Ci sono voluti nove mesi — ha detto — per fare di una bella idea una viva realtà. Questo avvenimento è veramente come la nascita d'un bambino: già punto di arrivo, ma, nello stesso tempo, punto di partenza. Il bambino è nato; ora siamo tutti responsabili della sua crescita: spetta a tutti noi farne un adulto». Ha insistito quindi sul ruolo positivo delle associazioni regionali: «Se sono capiti e gestiti bene, i gruppi regionali possono evitare di divenire torri d'avorio campanilistiche e strumentali e mantenere il senso di sentimentale dipendenza nei confronti dell'Italia e della Regione. Nell'Europa dei popoli — che, pur attraverso molte difficoltà, si va pian piano costruendo —, le Regioni sono elementi di primissima importanza; anzi, sono i pilastri dell'unificazione politica, sociale e culturale. Le associazioni regionali debbono quindi, pur nella tutela del loro irrinunciabile aspetto ricreativo, divenire strumenti di sensibilizzazione e di partecipazione degli emigrati alla vita politica, sociale e culturale della loro regione di provenienza e del Paese dove lavorano. Dobbiamo ringraziare l'Ente «Friuli nel mondo» per quanto fa, in questa direzione, in seno alla Consulta regionale della emigrazione». Sono seguiti interventi dell'assessore regionale Romano, del prof. Iussa, del consigliere regionale Specogna e del sindaco Salvagno, la presentazione del cav. Moro, presidente del Fogolâr di Chapelle-lex-Herlaimont, una nuova esibizione del coro. Il vicepresidente Chiuch e i consiglieri Bidino e Tassan hanno ringraziato, a nome di tutti i soci del Fogolâr, le autorità intervenute alla cerimonia e hanno pregato il prof. Iussa e il sindaco Salvagno di trasmettere all'Ente «Friuli nel mondo» e all'amministrazione comunale di Pulfero il caloroso saluto e l'espressione della gratitudine di tutti i friulani emigrati a Liegi. Dopo la lettura d'un telegramma d'augurio inviato dall'on. Giorgio Santuz — impegnato a Udine in una riunione con il ministro Malfatti sull'Università friulana —, la cerimonia si è conclusa con il tradizionale scambio di doni e con la consegna del guidone dell'Ente alla madrina del Fogolâr, signorina Aurora Luchini. Balli, canti spontanei, interventi del coro, una ricca tombola organizzata dal consigliere Enno Pascolo e dalla sua gentile signora sono stati infine i poli d'attrazione della più lunga notte friulana in Belgio.

Una sezione a Faulquemont del Fogolâr della Mosella

Il ministero degli Interni francese, con un suo recente decreto, ha autorizzato la costituzione, a Faulquemont, di una sezione del Fogolâr furlan della Mosella. Si è felicemente realizzata, così, un'aspirazione dei nostri corregionali residenti nella cittadina, l'alto numero dei quali rendeva oltremodo necessaria un'attività in proprio. Sia chiaro che non si è trattato di una scissione: al contrario, si è voluto imprimere una maggiore funzionalità al sodalizio.

Con la trasmissione del decreto, avvenuta il 16 luglio 1974, il canceliere del Tribunale d'Istanza di Faulquemont ha preso atto che il comitato direttivo della sezione è così composto: presidente, signor Renzo Mazzolini; segretario-tesoriere, sig. Bruno Scaini; consiglieri, sigg. Giovanni Busolini, Alfeo Battaglia, Carlo Bonutti, Lino Simonutti, Gino Sedran, Riccardo Scodellaro, Augusto Venier e Gelindo Bazarra.

Rallegrandoci vivamente, esprimiamo ai dirigenti della sezione di Faulquemont del Fogolâr furlan della Mosella i più fervidi auguri di buon lavoro.

CONGRESSO A OTTAWA DELLE SOCIETA' FRIULANE OPERANTI NEL CANADA

Il 12, 13 e 14 ottobre si svolgeranno a Ottawa i lavori del primo congresso della federazione delle associazioni friulane che operano nel Canada.

Per la circostanza, il comitato promotore ha organizzato una mostra di pittura tra gli artisti friulani residenti in quella nazione, a cui ha dato l'adesione anche il Centro friulano di arti plastiche che sarà presente con venti opere di artisti residenti nel Friuli-Venezia Giulia.

Inoltre è prevista una rassegna di pubblicazioni in lingua friulana, per la quale è stata chiesta la collaborazione della Società filologica friulana.

Per l'occasione è stato predisposto un volo di gruppo per favorire la visita dei parenti residenti in Friuli con quelli da tempo trasferitisi in Canada.

IN BREVE

E' in corso di lavoro una nuova convenzione italo-austriaca in materia di sicurezza sociale. Il nuovo progetto di convenzione, oltre a migliorare le disposizioni concernenti i singoli settori assicurativi, prevede in particolare l'inclusione nel campo d'applicazione la materia concernente gli assegni familiari.

* * *

Le competenti autorità lussemburghesi, in seguito agli interventi effettuati dalle autorità italiane, hanno provveduto a eliminare la disparità di trattamento che, nel settore della riqualificazione professionale e del collocamento dei lavoratori minorati, colpiva i lavoratori italiani vittime di infortuni.

Il nuovo direttivo di Adelaide

ADELAIDE (Australia) - I componenti del comitato direttivo del Fogolâr. Da sinistra, in piedi: i consiglieri Fiore Toso e Ferruccio Poiana, il vice presidente Lorenzo Ferini, il segretario Massimo Moretti, i consiglieri Pio Piotto, Nicola Ianera, Gildo Furlani, Giordano Furlan, Giuseppe Drusian, Gino Di Giusto e il tesoriere Giovanni Faggionato. Seduti: l'economo Claudio D'Allocco, il consigliere Walter Gesuato, il presidente Antonio Novello, il vice segretario Elio Quarina, il vice tesoriere Giuseppe Radman.

GRENOBLE (Francia) - Una parte del pubblico durante l'esibizione del complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, gradito ospite del sodalizio friulano.

Il coro di Lussemburgo tra i lavoratori a Grenoble

Dai sigg. Giovanni Cescutti e Giuseppe Furlano, rispettivamente presidente e segretario del Fogolâr dell'Isère (Francia), riceviamo:

A detta dei soci del Fogolâr dell'Isère — o, più semplicemente, di Grenoble —, il più bel giorno che il sodalizio friulano in terra di Francia ha vissuto dalla sua fondazione è stato quello che è coinciso con l'arrivo del complesso corale del Fogolâr di Lussemburgo, che, aderendo all'invito rivoltogli dal confratello, si è esibito dinanzi alla collettività italiana del dipartimento dell'Isère.

Giunti a sera nell'antica Gratianapolis (questo il nome latino di Grenoble), gli ospiti sono stati ricevuti da tutti i dirigenti del Fogolâr, che hanno offerto loro un rinfresco, e dal rettore della Missione cattolica italiana, padre Mario Stefani, che ha messo a loro disposizione i locali dell'edificio. Poco più tardi, nel vasto salone dei ricevimenti, addobbato con quella sobrietà che è il miglior indice del buon gusto, è stata consumata una frugale cena alla quale hanno partecipato anche le famiglie che si erano gentilmente offerte di ospitare i componenti della corale per tutta la durata del loro soggiorno. Com'è naturale, si è fraternizzato immediatamente; e con altrettanta rapidità si è instaurata un'atmosfera di schietta impronta friulana. Al termine del « gustâ in compagnie » e prima di raggiungere i rispettivi alloggi, i coristi hanno voluto dare, in anteprima, un applaudito saggio della loro bravura.

L'indomani, componenti della corale del Fogolâr di Lussemburgo e soci del Fogolâr di Grenoble si sono ritrovati puntualmente, come convenuto, alla Missione cattolica italiana, dove il direttore del complesso, Padre Morassut, ha celebrato la Messa in friulano; il coro ha eseguito canti sacri e, all'Elevazione, ha intonato in sordina « Stelutis alpinis », suscitando in tutti una commozione indicibile.

Al termine del sacro rito, una gita in pullman per la rituale visita alla città natale del filosofo Stefano Bonnot de Condillac e dello scrittore Henri Boyle, l'autore de *La Certosa di Parma*, di *Rosso e nero* e de *La badessa di Castro*, meglio conosciuto con il nome di Stendhal. Grazie alla vasta cultura di Padre Stefani, trasformatosi per l'occasione in impareggiabile cicerone, gli ospiti hanno potuto così conoscere i più celebri monumenti di Grenoble, ammirare le vestigia del Vauban e le modernissime strutture del Villaggio olimpico, sostare stupiti dinanzi alla parte nuova — detta dell'Arlecchino — della città.

Nel pomeriggio, presenti un folto pubblico, il viceconsole d'Italia a Grenoble (che ha patrocinato la manifestazione), dirigenti delle altre associazioni italiane dell'Isère, si è tenuta l'attesa esibizione della corale. Hanno parlato dapprima il sig. Cescutti, presidente del Fogolâr, e il segretario Furlano, che hanno porto il saluto ai convenuti; a sua volta, Padre Morassut ha ringraziato il sodalizio per l'invito rivolto al complesso. Dopo lo scambio di doni tra i vice presidenti dei due Fogolârs, i coristi hanno dato, con le loro esecuzioni, la misura dell'alto livello raggiunto, riscuotendo calorosi e prolungati battimani.

I cantori e i dirigenti del Fogolâr con le rispettive consorti sono poi saliti in funicolare alla Bastiglia, da dove, malgrado la foschia serale, hanno potuto ammirare la capitale delle Alpi e la superba corona montana che la circonda.

Fraterno, e commovente insieme, il commiato. « Sapevamo che saremmo stati bene accolti, ma non pensavamo che l'ospitalità sarebbe stata così generosa »; e « 'O sin stâz come a cjase nestre »: questi i commenti degli ospiti. E per il Fogolâr di Grenoble è stato il miglior elogio, il più bel premio.

GRENOBLE Francia) - Il coro del Fogolâr di Lussemburgo, diretto dal maestro Padre Morassut, mentre interpreta un canto del folclore friulano.

L'arcivescovo parla ai friulani in Svizzera

Un incontro di friulani emigrati in Svizzera si è tenuto il 15 settembre a Einsiedeln, con la partecipazione dell'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, il quale ha rivolto la parola ai lavoratori ricordondo, in esordio, come anch'egli sia figlio di emigrati (il nonno, nel secolo scorso, si trasferì in Brasile, nelle piantagioni di caffè, e lì il padre del Presule nacque) e sottolineando d'avere avvertito, a un anno e mezzo dalla sua venuta in Friuli, come l'emigrazione sia uno dei problemi più gravi e drammatici della « piccola patria ». L'arcivescovo ha iniziato il proprio discorso in friulano, e ugualmente in friulano lo ha concluso, dicendo: *Tignît cont des vuestris tradizions che us àn fat brâs lavoradors; mantignît salde la Fede. 'O fasarês cussì onôr a la tiare dai vuestris paris.*

Vivêt come làmpadis lusintis e 'o darês il bon esempli, culì in Svizzare, di bòins cristians. Volêsi ben dans l'un l'altri la man de amicizie, come vêrs fradis.

E jo, par che il Signôr us judi, vualtris furlans di Svizzare cun duc' i furlans dal mont a sêi cussì, us benedis di cûr cun dutis lis vuestris famèis.

Numerosi sono stati i nostri emigrati convenuti a Einsiedeln per l'incontro: a conferma, appunto, che la durezza della fatica e dei sacrifici — resa più amara dalla necessità di vivere lontano dalla terra natale, e talora in un ambiente che non nasconde diffidenze e persino ostilità per i lavoratori stranieri, a onta del fondamentale contributo da loro dato per il progresso e per il benessere elvetici — non ha spento in essi né quella fede né quell'attaccamento alle tradizioni cui l'arcivescovo Battisti si è felicemente richiamato nel suo ispirato discorso.

Pietro Galina
scultore ed emigrato

Buia è paese di artisti: i nomi dei Giampaoli, dei Monassi, degli Ursella, dei Troiani, dei Pezzetta, dei Galina non sono di certo sconosciuti.

Pietro Galina, proveniente dalla scuola d'arte « Candoni » di Tolmezzo e dallo studio Franzolini di Udine, è l'artista che attualmente fa più parlare di sé specialmente all'estero, in Svizzera (Le Locle), dove vive e lavora dal lontano 1948 aggiudicandosi le critiche più favorevoli, larga familiarità e simpatia testimoniate dall'usuale denominazione « Galine, le notre artiste friulain ».

In Svizzera, iniziando con la lavorazione della pietra, del tufo, del marmo, ha ripiegato sui metalli duri, in quanto più consoni al suo temperamento artistico. Nascono così numerosissime le composizioni più svariate: in ottone, bronzo, rame e alluminio martellato o sbalzato. Motivo dominante, l'incontro fiducioso tra gli uomini.

Il monumento donato dagli emigrati italiani alla città ospitale di Le Locle ed eretto nel piazzale principale, l'altare della chiesa cattolica e gli altorilievi per la nuova chiesa dei SS. Apostoli della stessa cittadina sono documenti eloquenti della sua arte e della sua popolarità oltre confine.

La notorietà internazionale di Pietro Galina trova conferma nella partecipazione alle triennali italiane della medaglia d'arte a Udine e a Trieste, nelle mostre e concorsi di Roma, Arezzo, Milano, Ravenna, Parigi, Praga, Berna, Neuchatel, Helsinki, Ottawa.

Sue opere figurano nei musei della medaglia di Parigi e di Berna, nel museo Dante di Ravenna e in molte collezioni pubbliche e private.

Ora Pietro Galina è rientrato a Buia per trascorrere, come ogni emigrante, un periodo di meritato riposo, non trascurando però di esporre nella propria abitazione, in Santo Stefano, le sue opere più significative.

Al prossimo rientro in Svizzera, Galina riprenderà il suo lavoro per un'esposizione a Berna e per la coniatura di una medaglia commemorativa commissionata (dietro concorso) dall'Amministrazione comunale di Le Locle per il prossimo centenario della fabbrica delle medaglie Huguenin.

LONDRA - I soci del Fogolâr di Gran Bretagna che hanno partecipato alla scampagnata nell'incantevole località di Woborn Park. Quasi 400 erano le presenze.

Una gara a Bolzano

Conclusasi la parentesi estiva, è ripresa anche l'attività del Fogolâr furlan di Bolzano. La prima manifestazione della stagione autunnale è stata fissata per il 6 ottobre: una gara di bocce denominata « Coppa Lirussi-Danelon » in memoria dei due soci del sodalizio recentemente deceduti. Alla gara, che si terrà sul bocciodromo di Laives, sono stati invitati a partecipare, oltre ai soci — per i quali è stata precipuamente indetta — i loro familiari, amici e simpatizzanti. Una nota degna di essere sottolineata: « il regolamento — informa il Fogolâr — sarà molto tollerante, in modo che il gioco, libero da eccessive rigorosità, possa diventare più divertente ». E ancora: « A degna conclusione della gara sarà effettuato un incontro interregionale tra una fortissima terna che giungerà dal Friuli e un'altrettanto valida terna composta da scelti giocatori altoatesini ». Insomma, il 6 ottobre a Laives, in quel di Bolzano, ci sarà da divertirsi e, insieme, da appassionarsi.

SESTO AL REGHENA - Il gruppo dei partecipanti all'incontro degli emigranti nel parco della scuola materna. (Foto Mio)

Sesto al Reghena
onora i suoi emigrati

Rientra ormai nella tradizione di Sesto al Reghena che, nel corso delle manifestazioni agostane promosse dalla Pro loco, avvenga l'incontro della popolazione con gli emigranti tornati in paese per le vacanze estive. La manifestazione, perciò, si è tenuta anche quest'anno; e va detto che, se la mostra d'arte (vi hanno aderito i migliori artisti friulani) e le serate ricreative sono stati motivi di naturale convegno per i sestensi ai quali — dopo mesi e mesi, e talora numerosi anni, di lavoro all'estero — è stato possibile riabbracciare i loro cari, l'occasione di centro è stata data dalla festività di San Rocco, che è tutta e squisitamente sestense. Il 16 agosto, dunque, nel vasto e accogliente parco della scuola materna, oltre un centinaio di persone si sono riunite per dimostrare che un indissolubile vincolo d'affetto lega coloro che sono rimasti a quanti si sono incamminati lungo le strade dell'emigrazione.

Dopo il saluto rivolto dal presidente della Pro Sesto, sig. Guido Milani, hanno parlato il sindaco, sig. Andrea Sigalotti, l'assessore provinciale prof. Elio Susanna e l'emigrante sig. Giovanni Zadro, il quale è stato protagonista, con la sua gentile consorte, signora Bruna, d'un gentile e significativo episodio. Infatti in coniugi Zadro, provenienti dall'Australia, hanno consegnato al sindaco due guidoncini: uno del club « Guglielmo Marconi » di Bossley Park da parte della collettività italiana, e uno del Fogolâr di Sydney da parte della comunità friulana.

All'incontro è intervenuta anche la banda cittadina, che ha voluto porgere anch'essa il saluto (un saluto sonoro, ovviamente) agli emigranti sestensi, in onore dei quali è stato offerto un rinfresco.

Un concerto a Toppo

Con una serata canora i giovani del Circolo culturale « Carlo Magnana » di Toppo di Travesio hanno rivolto un affettuoso « ariviodisi » ai numerosi emigranti in procinto di ritornare all'estero dopo aver trascorso una vacanza nel paese natale. Quest'anno è intervenuto, con uno scelto programma di belle e armoniose villotte, il « Gruppo corale maianese » (diretto dal m.o Giuseppe Menotti), che da lungo tempo svolge un'intensa attività ed è molto apprezzato in Italia e all'estero. Alla manifestazione, tenutasi a Toppo nella sala della Società operaia, è intervenuto un folto pubblico, che alla fine ha ringraziato i coristi maianesi con un lungo applauso.

Il programma è stato suddiviso in due parti: brani folcloristici e classici. Tra i primi, Il cjant de Filologiche, Cjampanis de sabide sere, La mê lusignute, La roseane, La gnot d'avril, L'alpin furlan, A racuei ti voi lis stelis, L'emigrant, Il furlan, Stelutis alpinis, Aquilèe; tra i secondi, brani di Giuseppe Verdi e di Gioacchino Rossini.

Riteniamo opportuno, per ricordarli più da vicino, riportare i nomi degli emigranti toppani presenti all'indimenticabile serata in loro onore: dagli Stati Uniti, il sig. Ugo Peressin con la gentile signora e due figlie, il sig. Antonio Cecconi con la figlia Carla, il sig. Gianni (Bastian) Cian Da Rosso; dall'Australia, il sig. Antonio Cicutto e figlie, il sig. Giovanni Tonitto (Tosa), la signora Daniela Raffin, il sig. Lio, il sig. Galafassi con la moglie e il figlio; dal Canada, il sig. Antonio D'Agostin; dal Venezuela, il sig. Tino Lunari con la moglie e il figlio; dalla Germania occidentale, il sig. Pietro Bortolussi; dal Belgio, il sig. Adone D'Agostin con la gentile consorte; dalla Francia, i sigg. Primo De Martina e Mirceo Milocco con le rispettive consorti, e i sigg. Guido Bortolusi, Pietro Fabris, Anacleto Bolzan, Ilario Lunari e Nato Galafassi, tutti con la moglie e con i figli.

Lo scorso 15 agosto, i nati nel 1924 di Villanova di San Daniele si sono riuniti in lieto simposio per festeggiare il traguardo del mezzo secolo. L'iniziatia è stata molto simpatica, anche perché ad essa sono intervenuti alcuni coetanei residenti all'estero: i sigg. Gelindo Bazzara, Adelchi Pischiutta e Arturo Di Gleria dalla Francia, il sig. Claudio Castellani da Montreal (Canada). Il sig. Renzo Zanini ha rivolto ai compaesani cinquantenni il seguente saluto augurale: « Ben plancut j sin rivâs — e cinquante 'a son sunâs. — Procurin di tigni dûr — cjaminant in tal sigûr — par podê in alegrie - pasâ un'ore in companie ».

Incontro in Belgio di cinque fratelli

Il detto, o proverbio popolare, il quale ricorda che « le montagne stanno ferme, ma gli uomini si muovono », ha dimostrato ancora una volta di corrispondere alla realtà. Infatti, dopo 26 anni, i cinque fratelli Deotto, di San Vito al Tagliamento, hanno avuto la gioia di ritrovarsi tutti insieme. Dove? In Belgio, come ci informa Padre Ottavio Lanton, cappellano dei minatori italiani di Montignies-sur-Sambre, il quale, pur non essendo friulano di nascita (è nato nel Trentino), lo è almeno sentimentalmente, avendo esercitato per diversi anni il ministero sacerdotale a Madonna di Rosa (San Vito al Tagliamento), avendo vissuto per quattro anni in guerra con i nostri alpini sul fronte francese, in Croazia e in Russia, ed essendo un fedele lettore del nostro giornale.

L'incontro dei cinque fratelli Deotto è avvenuto in un'occasione quanto mai festosa: le nozze della signorina Sestilia, figlia del sig. Sisto Deotto, residente a Presles, nell'Hainaut (in Belgio, appunto), con l'ingegnere vicentino Bruno Grezzaro. Per tale lieta circostanza sono giunti in aereo dal Canada i sigg. Bruno e Antonio Deotto con le rispettive consorti, e dall'Italia i sigg. Pietro e Roberto Deotto: tutt'e quattro, fratelli del sig. Sisto, che è un minatore in pensione e che, come si diceva, risiede a Presles da 26 anni.

E' più facile immaginare che descrivere la gioia dei cinque fratelli per l'incontro. Quanto al matrimonio, esso è stato benedetto dal parroco di Presles e accompagnato da musiche sacre: all'organo sedeva lo stesso Padre Lauton, mentre il violino era affidato alla valentia del sig. Guido Valcozena. In più, uno zio della sposa, il sig. Bruno Deotto, tenore dalla voce sicura e melodiosa, ha cantato l'« Ave Maria » di Schubert. Va da sé che, dopo la cerimonia religiosa, c'è stato il pranzo di nozze e che la giornata è trascorsa nella più schietta allegria.

Ci resta da aggiungere che i cinque fratelli Deotto sono rimasti insieme per alcuni giorni e hanno rievocato, insieme con le molte vicissitudini, persone e luoghi cari del Friuli natale. All'atto del commiato, una promessa con tutto il valore dell'impegno: non lasciar trascorrere di nuovo un quarto di secolo senza incontrarsi ancora, perché la vita è troppo breve.

LEGGETE E DIFFONDETE « FRIULI NEL MONDO »

Simpatica colletta nel Pakistan

Un gruppo di emigrati friulani nel Pakistan, dove sta costruendo (a Tarbela) una enorme diga, ha dato vita a un episodio di solidarietà nei confronti d'una famiglia di Mediis.

L'occasione è stata fornita dalla festa d'addio all'ing. Rino Valent di Stazione Carnia, responsabile dei settori elettrico e meccanico di quell'enorme cantiere, ora trasferito in Argentina. Gli emigranti hanno, in sostanza, sentito il bisogno di ricordarsi della terra natale.

Dopo aver deposto in un'urna tanti biglietti quanti sono i centri del Friuli, ne hanno estratto uno che recava la scritta Mediis, un abitato del comune di Socchieve, in Carnia. Hanno quindi raccolto l'importo di 29 mila 250 lire, che hanno rimesso al sig. Carlo Petris di Ampezzo, al fine di far trascorrere, a una famiglia, un ferragosto sereno.

L'elenco dei lavoratori di Tarbela, che non dimenticano né la Carnia né il Friuli, comprende Renzo Ceccato di Tarvisio, Stanislao Cernuta di Cave del Predil, Giorgio De Rosa di Spilimbergo, Aldo De Sabata di Cividale, Giorgio Fabbro di Trieste, Sergio Facchin di Mediis, Luigi Giorgiutti di Pagnacco, Roberto Liani di Codroipo, Giancarlo Macorito di San Daniele, Giuseppe Musselli di Pavia, Aristide Paccagnella di San Quirino, Mario Puppis di Salino di Paularo, Adulio Spangaro di Ampezzo, Rino Valent di Stazione Carnia, Mirko Venturini di Gemona, Ermenegildo Zan di Udine, Mario Tomada di Tolmezzo, Armando Candotti, nativo di Ampezzo e residente a San Daniele.

Emigrant

Una valis come una crôs,
una coriera ch'a spièta,
un frutin tacât
a la breghèsa dal pari
ch'al sta par partî.

Al è un quadri d'ogni dì
chel ch'a si viôt:
cui ch'a no prova no crôt
ce ch'a è l'emigraziòn.

Al è dolorôs viôdi
un omp a vaî par là lontan,
a proviôdi un toc di pan
pa la sò int ch'a spièta.

E chesta a' è la disdèta,
il destin ingrât
da la nestra tiera:
ma chêl toc di pan salât
di âgrimis e sudôr,
guadagnât cun tant lavôr
spès dûr e amâr,
al è sant
come il Pan da l'altar.

(Ampezzo)

ERMES BURBA

SESTO AL REGHENA - Il momento della consegna al sindaco, da parte del sig. Giovanni Zadro, ritornato dopo 25 anni dall'Australia, dei guidoncini del club « Marconi » di Bossley Park e del Fogolâr di Sydney. Da sinistra: l'abate Del Toso, il sindaco Sigalotti, il sig. Zadro, l'assessore provinciale prof. Susanna. (Foto Mio)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Ma non ha ancora avuto pratica attuazione

LA CONVENZIONE ITALO - AMERICANA

Chi lavora negli Stati Uniti può contare su una tutela previdenziale che meglio garantisce i suoi diritti sul piano della sicurezza sociale. La convenzione fra i due governi è stata firmata da tempo, ma a tutt'oggi manca l'accordo amministrativo e, perciò, la convenzione non ha avuto pratica attuazione. In questi mesi abbiamo avuto richieste da parte di emigrati in America per conoscere quali sono i vantaggi di questa convenzione e le modalità per presentare le domande. Purtroppo — dobbiamo precisarlo — domande non se ne possono fare, in quanto non esistono le norme che debbono regolare i rapporti tra l'istituto assicuratore italiano e quello statunitense.

Possiamo dare tuttavia uno sguardo sui punti più importanti che sono stati sinora concordati.

La convenzione viene a colmare una grossa lacuna che ha pesato negativamente per anni sulla vita assicurativa dei lavoratori italiani emigrati nell'America del Nord.

L'importanza dell'accordo siglato tra i due Paesi è davvero notevole e rappresenta il primo passo concreto verso una più completa e organica regolamentazione dei rapporti tra Italia e Stati Uniti in materia assicurativa. Per il momento, i contenuti della convenzione riguardano soltanto i rischi di invalidità, vecchiaia e morte. C'è da dire, comunque, che anche il raggiungimento di questo primo obiettivo non è stato facile, come potrebbe apparire a prima vista, per la difformità esistente tra le due legislazioni e anche perchè per la prima volta gli Stati Uniti sono addivenuti alla stipula d'una convenzione di questo tipo con un Paese europeo. Si deve tener conto del fatto che i rischi di invalidità, vecchiaia e morte sono quelli cui sono esposti il maggior numero di lavoratori, che, appunto, riversano l'interesse alle assicurazioni sociali soprattutto in previsione della pensione al momento in cui viene meno la capacità lavorativa e di guadagno. A ogni modo, se, come si auspica, questo primo accordo dovesse in seguito essere esteso ad altre forme di tutela previdenziale (malattia, infortunio, disoccupazione), il lavoratore italiano occupato negli Stati Uniti vedrà protetti tutti i suoi diritti sul piano assicurativo come se avesse sempre lavorato in patria.

Ai fini dei rischi di invalidità, vecchiaia e morte ecco cosa prevede la convenzione. Il godimento dei diritti a prestazione acquisiti a carico dei uno dei due Stati contraenti può essere proseguito anche in caso di residenza del beneficiario nell'altro Stato o in uno Stato terzo.

Per l'acquisizione del diritto a prestazione a carico di uno dei due Stati contraenti è previsto, ove necessario, il diritto alla totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti nell'altro Stato (prestazioni in pro rata). Inoltre, nel caso che i requisiti per l'acquisizione del diritto a carico d'uno Stato sussistano anche senza far ricorso ai periodi assicurativi compiuti nell'altro Stato, le prestazioni vengono calcolate secondo la legislazione del primo Stato (prestazioni in regime autonomo). Per garantire il trattamento più favorevole è assicurata all'interessato la facoltà di scelta tra la prestazione calcolata in regime autonomo, semprechè sussista il diritto a quest'ultima prestazione.

Tutto questo discorso dimostra che al lavoratore che espatria sono comunque garantiti la continuità assicurativa e il trattamento alle prestazioni per le quali ha maturato il diritto, sia in via autonoma presso i due Stati, sia con il cumulo dei contributi versati separatamente nei singoli Paesi.

La convenzione italo-statunitense ha posto in essere una forma di tutela che, sotto il profilo pensionistico, può giudicarsi come una delle più favorevoli tra quelle garantite in regime di regolamentazione internazionale. E ad essa è legato un numero rilevante di lavoratori emigrati.

Divorzio e pensione

Ci è stato chiesto un parere sul diritto alla pensione di riversibilità da parte del coniuge divorziato che non abbia più contratto matrimonio. La legge italiana sul cosiddetto « piccolo divorzio », nei suoi quattro anni di vita ha dato luogo a una ampia casistica e a conseguenti controversie giuridiche, anche perchè il provvedimento di legge fu emanato — come tutti certamente ricordano — dopo una serie di compromessi e discussioni tra esponenti delle opposte teorie. Il mondo della nostra emigrazione, purtroppo, non ha partecipato alle polemiche sul divorzio, anche se profondi echi gli sono giunti in occasione del recente referendum che ha mobilitato tutti gli italiani.

Per soddisfare il quesito del nostro lettore riportiamo il testo dell'art. 5 della legge 898/70, ove sono fissati, con molti particolari, gli effetti economici derivanti dallo scioglimento del matrimonio: « Con la sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, il tribunale dispone, tenendo conto delle posizioni economiche dei coniugi e delle ragioni della decisione, l'obbligo per uno dei coniugi di somministrare periodicamente, a favore dell'altro, un assegno in proporzione alle proprie sostanze e ai propri redditi. Nella determinazione di tale assegno, il giudice tiene conto del contributo personale ed economico dato da ciascuno dei coniugi alla conduzione familiare e alla formazione del patrimonio di entrambi. Su accordo delle parti, la corresponsione può avvenire in un'unica soluzione. L'obbligo di corresponsione dell'assegno cessa se il coniuge, al quale deve essere corrisposto, passa a nuove nozze ».

La stessa legge, all'art. 9, per regolare il diritto alla pensione di riversibilità, prevede: « In caso di morte dell'obbligato, il tribunale può disporre che una quota della pensione o di altri assegni spettanti al coniuge superstite sia attribuita al coniuge o ai coniugi rispetto ai quali sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti del matrimonio ».

Guardando a questo articolo, si nota che immediatamente ci si può trovare di fronte a un diritto, a una quota da parte del coniuge superstite divorziato che non sia convolato, per la seconda volta, a nozze. In questo caso, la quota di cui il tribunale può disporre per assegnarla in parte al divorziato, è quella che spetta al coniuge, rimanendo fermo, ovviamente, il principio che le quote riservate ai figli non si toccano.

Per parlare delle pensioni gestite dalla Previdenza sociale, al coniuge divorziato potrà essere attribuita soltanto una parte più o meno consistente del 60 per cento, ricordando che nei casi normali al coniuge superstite è attribuibile per l'appunto il 60% della pensione spettante al defunto.

L'art. 9 della legge del «piccolo divorzio» sembra poter condizionare l'eventuale diritto alla pensione di riversibilità per il coniuge divorziato, all'esistenza in vita del coniuge superstite per il quale il matrimonio contratto successivamente al divorzio, fosse in essere al momento della morte del dante causa. E' proprio su questo punto che si sono registrate due controversie per due ex mogli divorziate che hanno proposto istanza all'autorità giudiziaria, chiedendo la quota della pensione di riversibilità, malgrado che l'altro coniuge divorziato non avesse più contratto matrimonio. A fermarsi all'interpretazione letterale dell'art. 9 sembrerebbe che il prelievo della quota di pensione di riversibilità, a favore del coniuge divorziato superstite, si rende possibile solo se sussiste il diritto alla pensione di riversibilità per colui che al momento della morte faceva valere lo status di coniuge e sino a quando il diritto sussiste. Alcuni giuristi hanno ritenuto tuttavia più conforme allo spirito della legge il principio che con l'art. 9 si sia voluta assicurare al coniuge divorziato — che beneficiava di un assegno alimentare — la sicurezza non solo di vedersi confermato tale aiuto, ma addirittura la possibilità di vedere trasformato in quota di pensione di riversibilità l'assegno che già ha ottenuto.

OSPEDALITA' PUBBLICA E PRIVATA

Ospedalità pubblica e privata a confronto nell'ottavo congresso dell'Uihp (Union international de l'hospitalisation privée), svoltosi a Incosol, vicino a Malaga (Spagna), dopo tre giorni di discussioni alle quali hanno preso parte un centinaio di esperti sanitari europei.

L'ospedalità privata — è stato detto — si differenzia da quella pubblica per la partecipazione quasi sempre diretta — in ogni clinica — dei sanitari alla costituzione, al finanziamento e alla gestione. Altra differenza è costituita dalla necessità di dover continuamente dimostrare di essere al passo con il progresso scientifico e tecnologico per conservare la propria immagine di stampo tradizionale: ampiezza e modernità delle attrezzature diagnostiche e terapeutiche, comfort dell'ambiente.

Riguardo alle spese di gestione, è stato detto che l'ospedalità privata consente l'esercizio della medicina libera, evita la burocrazia, e costa meno dell'ospedalità pubblica. Se una clinica privata fosse gestita male, sarebbe colpita in ogni Paese da una sanzione immediata: la dichiarazione di fallimento e la sua chiusura.

Sono state citate alcune cifre riguardanti i nove Paesi della CEE, dove esistono 7.056 cliniche private con 485 mila letti, mentre gli ospedali pubblici sono 7.880 con 2 milioni e 50 mila 600 letti. I medici delle cliniche private sono più di 50 mila e il personale dipendente non medico (infermieri, ostetriche, tecnici di laboratorio, fisioterapisti, portantini, personale amministrativo, ecc.) supera le 600 mila unità. Con tale struttura l'ospedalità privata effettua annualmente più di 7 milioni di ricoveri, per un ammontare di circa 120 milioni di giornate di degenza.

Tutti gli interventi dei rappresentanti delle varie associazioni che fanno parte dell'Uihp si sono sviluppati in due direzioni: da una parte si è insistito sull'esigenza di una medicina più umana, poggiata sul segreto professionale e sul controllo delle decisioni informative del computer installato in un ospedale, o in una clinica; dall'altra parte si è ribadita la necessità di sgombrare, con ogni mezzo di pubblicità possibile, il campo da un equivoco di fondo, cancellando l'antica etichetta che vuole le cliniche private come degli « alberghi di lusso per malati di lusso ».

In ogni Paese si dovrà arrivare a permettere che tutti i malati possano scegliere indifferentemente tra ospedale pubblico e clinica privata, avendo il diritto di essere curati indipendentemente dalle possibilità economiche.

Sono stati poi esaminati criticamente i sistemi sanitari di alcuni Paesi, in modo particolare quelli dell'Inghilterra, della Svezia, della Danimarca e dell'Italia.

A distanza di oltre un quarto di secolo, il National health service (costituito nel 1948), che ha 750 mila dipendenti e spende ogni anno più di 4.000 miliardi di lire per assistere tutti gli inglesi, si trova in una grave crisi che ha portato a un superlavoro ormai insostenibile dei medici di famiglia (general practitioner) e a un generale disagio degli assistiti, che sono costretti a lunghe « liste d'attesa » negli ospedali.

Così stanno sorgendo centinaia di cliniche private su iniziativa di enti assicurativi che, con l'aiuto di gruppi finanziari americani, organizzano un sistema ospedaliero interamente a pagamento, almeno sotto forma di premi assicurativi, in due grandi reti ospedaliere private, la Bupa e la Ppp, che assistono più di 5 milioni di inglesi ormai volontariamente fuori dal Nhs.

Le altre mille cliniche private laiche e religiose dell'Italia dispongono di quasi 120 mila posti letto per medicina e chirurgia, più altrettanti per istituti specializzati in geriatria, per subnormali, per psichiatri, eccetera. Vi fanno capo 10 mila medici e 130 mila dipendenti non medici; effettuano annualmente un milione e 600 mila ricoveri per trenta milioni di giornate di degenza. Di questo immenso capitale di uomini e di attrezzature sono coscienti le autorità sanitarie della CEE, ma non tutte quelle politiche del nostro Paese, purtroppo.

Tuttavia si deve smettere di considerare queste cliniche come luoghi di cura per malati privilegiati e ricchi. Esse, del resto, effettuano il 95% delle prestazioni a pazienti assistiti dai vari enti mutualistici, con i quali sono convenzionate, con rette giornaliere inferiori del 60% rispetto a quelle pagate ai pubblici ospedali.

Anche in Italia si dovrà perciò continuare a far sì che l'ospedalità privata venga integrata ufficialmente con quella pubblica, con una legge precisa come è avvenuto, per esempio, in Francia nel 1970. Questo nell'interesse dell'esercizio autonomo e indipendente della professione medica e per salvaguardare il fondamentale diritto, spettante al malato, di scegliersi liberamente il medico di fiducia.

Continuità assicurativa dalla Svizzera in Italia

Speciali norme sono entrate in vigore per ottenere l'autorizzazione a versare volontariamente presso l'Inps contributi nell'assicurazione obbligatoria da parte degli emigrati in Svizzera.

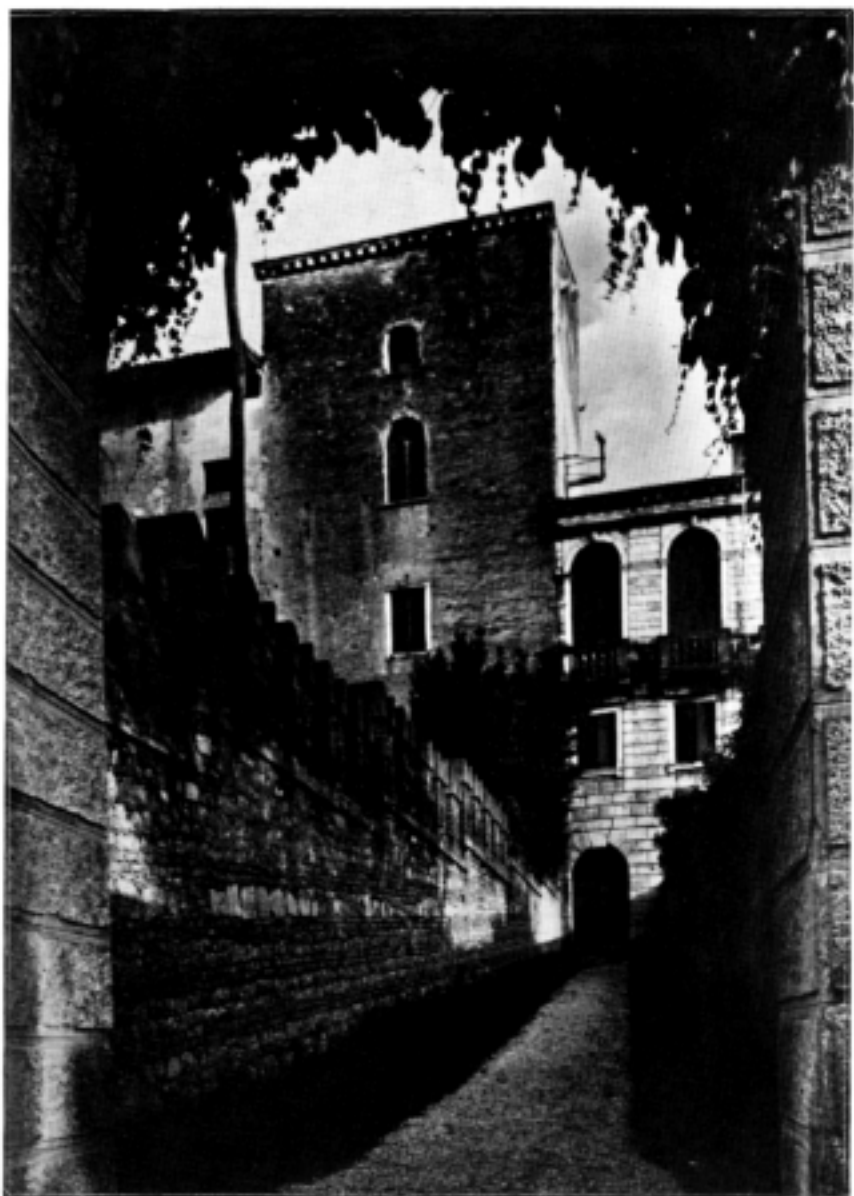
I requisiti contributivi, previsti dalla legislazione italiana per l'ammissione alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, possono essere infatti soddisfatti dai cittadini italiani anche sulla base dei soli periodi compiuti nell'assicurazione svizzera, indipendentemente cioè dall'esigenza d'una posizione assicurativa costituita in Italia. Poichè la norma riguarda in esclusiva i cittadini italiani, ne consegue che il cittadino svizzero può essere ammesso a proseguire volontariamente l'assicurazione obbligatoria italiana, soltanto se risulti precedentemente assicurato in Italia e semprechè sussistano i previsti requisiti, ricorrendo, se necessario, alla totalizzazione dei periodi d'assicurazione svizzera.

Per quanto concerne la questione dell'incompatibilità della prosecuzione volontaria italiana con l'assicurazione svizzera, l'Inps ha precisato che, considerato che il fine di queste norme speciali è quello di consentire agli interessati di mantenere, mediante il tempestivo versamento di contributi volontari, il requisito dell'iscrizione all'assicurazione, indispensabile per l'acquisizione del diritto alla rendita svizzera d'invalidità, verrà ugualmente rilasciata la autorizzazione alla prosecuzione volontaria anche nei confronti di coloro che risultano lavorare, e quindi assicurati, in Svizzera. I richiedenti, naturalmente, saranno avvertiti che l'effettivo versamento dei contributi, stanti le incompatibilità previste dalla legislazione italiana, potrà aver luogo solamente per periodi non coperti di assicurazione obbligatoria né in Svizzera né in Italia. Possono avvalersi di queste norme coloro che abbiano svolto attività lavorativa retribuita in Svizzera e, pertanto, sono in ogni caso escluse da questa facoltà le mogli dei lavoratori che risultino ivi assicurate in dipendenza dell'attività svolta dal coniuge. Le domande intese ad ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari possono essere presentate alla Cassa di compensazione di Ginevra oppure alle sedi provinciali dell'Inps.

Valido il lavoro svolto in Romania

Gli emigrati rimpatriati dalla Romania potranno ottenere l'accreditamento dei periodi di lavoro svolti in quello Stato nell'assicurazione italiana, presentando domanda all'Inps entro il 9 marzo 1976. L'accreditamento è gratuito, e il contributo è a carico dello Stato italiano.

Le domande debbono essere corredate dal certificato di cittadinanza e da idonea documentazione comprovante la qualifica professionale e la durata dei periodi d'assicurazione o di lavoro compiuti in Romania. Gli interessati che non siano in grado di produrre questo tipo di documentazione potranno rilasciare apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà con la indicazione della qualifica professionale, delle date iniziali e terminali dei periodi d'assicurazione, della natura dell'attività svolta, della denominazione e dell'indirizzo delle ditte. L'Inps, effettuati i necessari accertamenti dei periodi assicurativi presso le competenti autorità romene, effettuerà l'accreditamento dei contributi nell'assicurazione italiana con validità dal 1° gennaio 1972.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La la salita d'accesso allo storico castello di Porcia. (Foto Bernardis)

Sandrin e i laris

Tal 1944, quant che i aleâz 'e àn bombardade la preson di Volterra, i galioz ch'a jerin drenti le àn mocade: vie duc' a cjase. Cussì al à fat ancje Sandrin che di squasit trent'agn al stave là drenti; a pît, planc planc, al è rivât fin a Tresèsin.

Culì al è stât par un pôc scuindût, ma viodût che in chei timps la int 'e veve altri a ce pensâ e che nissun lu cirive, si è metût a rimeti in sest chel frègul di cjase dirocade che j veve lassât so pari.

Finide cheste vore, Sandrin, par tirâle indenant senze tante fadie, al lave a vendi bagjgjs pes sagris e pes ostatrìis, ben viodût di duc' che, se ancje galiot parvie di un pezzotâr copât in sozietât tal 19, duc' a' viodevin che cumò al jere un omp no bon di copâ nancje une moscje.

Il tràfic dai bagjgjs al lave propit ben, parceche chei a' fàsin sêt; e i furlans tal bevi, metemo, no si fàsin nè tirâ e nè sburtâ. Sandrin, par lâ di un puest a di chel altri, si jere fat un cjaruz cu lis ruedis di biciclete; e vie, bagjgjs parsore e la morose in bande, che cumò al veve cjatade ancje chê. E, sul fâ de sere, finide la sagre, si ju cjatave su la strade, un denant e une daûr dal cjaruz, beâz e contenz ancje se anzians, parceche l'amôr al è uarp e senze etât.

Cumbinât ancje il matrimoni, i nuviz e' àn fat sù daûr de cjase un gjalinâr cu la ferade. Parceche ancje il gjalinâr al jude a vivi; e cun lui si à l'ûf uê e la gjaline doman. Ma chest al veve di sèi la ruvine di Sandrin.

Une gnot i laris j àn robadis dutis lis gjalinis. Maladet il mistîr! Ce j rèstial di fâ a chel puar omp? Lâ dai carabinîrs a denunziâ il fat e vonde. Robadi' lis gjalinis! I carabinîrs j rìdin in muse. « Ma ce volèso ch'al sèi, in chei timps ch'a còrin! No viodêso che la int si còpin pes stradis, i bombardamenz, la uere! Vêso propit nujaltri ce fâ? ».

« Va ben, va ben » al insist Sandrin; « ma a mì lis gjalinis mi siarvivin: i ûs saldo frescs cun chê fan scoreade ch'e je pal mont al dì di uê. E po i laris no ài mai pudût glòtiju, eco! Jo 'o vuei fâ la mê denunzie e vonde ».

« Va ben, va ben » al dìs il carabinîr, cjapant un sfuei di cjarte. « Cemût si clamàiso vô? ». Al non e cognon di chel puar omp, il carabinîr al clame a dute vôs i siei compagns, al sgarfe tes cjartis, al tire fûr un sfuei stampât, lu mostre ai siei compagns. « Al è lui, al è lui pardiane, il galiot scjampât di Volterra! ». E voltansi viars Sandrin j sberle: « Al è squasit un an ch'o us cirìn. Indulà jèriso scuindût? ».

« Oh, ben po » dissàl Sandrin, « s'o us ài vindûz i bagjgjs tantis voltis là di Fagot e là di Zus! ».

E cussì chest puar omp, invezzit di fâ là drenti i laris che j vevin robadis lis gjalinis, al è finît lui in galere un'altre volte.

ALAN BRUSINI

Toni e la podine di Isac

Mê sàntule Anute Rizzote, requie ('e je lade a novantecinc agn sunâz, l'an passât di là) par contâ lis storiutis e lis fûfignis di Tarcint di chesc' agn nissun j rivave. A 'ndi saveve tantis, e di ogni pêl, e lis contave cun tante grazie e tante maniere di restâ incjantâz. Pensâ che no saveve ni lèi ni scrivi; e fevelâ talian, quant ch'e scugnive devant a personis di riuart, 'e jere par jê une crôs (siore Rome, la parone dal albergo Marconi, indulà che Anute 'e faseve siarvizzi, j domande une volte: « Anna, dove gastu messo la pattumiera? ». E jê: « 'Orpo, siora, mi par che sia in tel sgarbuzino, dietro la cassela dela cinisa »). Dal rest il talian, lu fevelave (il so talian) ancje in cjase, parvie che l'omp, puar Carlo, al jere milanês.

Lis sôs storiutis mê sàntule Anute lis contave daprûf il fogolâr di puar Tite Micjo, indulà ch'e stave di cjase dopo la uere dal quindis e prime di lassâ Tarcint, restade vèdue, par lâj daûr a sô fie Rusine, maridade in Lombardie a Sest San Zuan. Daprûf chel fogolâr noaltris fantaz si davin dongje d'unviâr, dopo cence, e jê 'e contave, saborant tal fûc cul tireboris.

Une di chestis storiutis m'e visi ancjèmò. Us 'e lassi contâ dj Anute.

* * *

'O vês di savê che a Tarcint, quant ch'o jeri fantazzine, al jere ancjemò vîf un ciart Toni dal Dotôr, che di zovin, a' disevin, al veve di sèi stât un galandin, creanzôs e di buine bàtule. Dopo al è colât in miserie, no sai par vie di ce maloris, e si è butât vie, pitocant a gjestre e a zampe, ma simpri cun tun frègul di dignitât, e cun dute la sô bàtule.

Sichè Toni dal Dotôr al jere deventât ce che si dis un cercàndul, ma di chei ch'e àn squasi simpri plui sêt che no fan; che la bocjade di rif o di raf al rivave a proviòdise senze vê di bazzilâ cui sa ce.

Une domenie dopomisdì la pive di Toni 'e jere scridilide dal dut, e la sachete plui scridilide de pive. Fidant te Providenze, al jentre instès tal cafè di siôr Matie Cluz, indulà che intôr di un taulin quatri siorez a' stavin batint la briscule. Cumò no savarès di precis, ma mi pâr tant ch'a jerin dai Morganz e dai Michelès, insume di sigûr int cul tacuin sglonf di palanchis.

Sentât in bande a cjalâ il zûc al jere siôr Licurgo Missitin, un zovin studiât e plen di bontimp, che, par dâur fastili ai zujadôrs, come che ti olme Toni, lu clame dongje cun chê di prufirij un quartut.

« Ce nuvitâz mi contistu po Toni » al tache siôr Licurgo, e intant i quatri zujadôrs a' scomènzin a remenâsi su lis cjadreis.

« Di gnûf propit nuje, ch'al viodi; ma se al permet 'o puès contâj une storie di par antic, che secontri il gno mût di viodi 'e podarès sèi ancje vere, e di uê ». E Toni si met a contâle.

« Ai timps che Nestri Signôr al lave a pît, in Tiare Sante, des bandis di Gjenezaret, al viveve un ciart Isac, un su la trentine, ch'al faseve il podenâr, artist tal so mistîr. La femine, Rebeche, une morate vivarose e ancjemò une vore biele, in undis ogn di matrimoni j veve scugjelâz bielzà tredis fruz. Masse, a gno mût di viodi, ancje se te Bibie al è scrit: cressèt e multiplicàisi. No j semèial ancje a lui mo, sior Licurgo? Dj chest fat, par dî la veretât, al jere persuadût ancje Isac, e si vergognave un frègul ».

Culì ret Toni al ferme un moment di contâ, j strizze il voli a siôr Licurgo; e i quatri zujadôrs a' mètin jù lis cjartis, par stâ a sintî cemût ch'e va a finî la storie.

« Une dì Isac no ti viòdial a vigni indevant pal troi di cjase Gjesù Crist in persone; e inalore, puar omp, cun dute chê mularie pai pìs che j faseve il diàul a quatri pe buteghe, j pâr di sintisi in colpe di vê fat tanc' fruz. Svelt al ribalte la pòdine ch'al veve sot man, e a sorte a 'n' plate sotvie siet di chei tredis dissèpui ch'al à lì, cu la racomandazion di fâ zito. Juste in timp! In chel il Divin Maestri si presente su la puarte, si cjale atôr, j met la man sul cjâf al plui pizzul, al squadre il podenâr ch'al è restât imbanbinît senze peràule, e j dis: "Bondì Isac. Mi complâs cun te, fì gno. 'O viôt che tu osservis la lez di Mosè, dut lavôr e famèe. Brâf!". Isac, che intant al veve glotût salive a bleon, si fâs coragjo, e sbassant il cjâf cun umiltât j rispuint: "Si fâs ce che si pò, Signôr; ma viòdiso, cun nome doi braz, e cui timps ch'a còrin, proviodi a dute cheste drughe al è un afâr. A' mângjn, joi s'a mângjn!". "Poben, no stâ a vê pore, Isac. Tu viodarâs che di chi indenant ai tiei fruz no ur mancjarà nuie. Tu sês simpri stât onest e sincêr, e jo ti doi la mê benedizion. Mandi, e sta in salût". Restât bessôl, al puar omp j ven un scrùpul: "Mi à dit ch'o sèi stât simpri sincêr: oh puar mai ce ch'o ài fat a platâ i pizzui sot la pòdine. Un ingjan biel e bon, a Nestri Signôr!". E senze meti sâl sore, j côr daûr e si bute in zenoglon: "Perdonàimi, Signôr. Le ài fate gruesse: i fruz ch'o vês viodût no son nancje la mitât di che ch'o ài, siet ju ài platâz sot la pòdine, parvie ch'o mi vergognavi a vèvint tanc'. Ma ce si âl di fâ, cun chê Rebeche...". I rispuint il Signôr: "Lu sai, lu sai, Isac. Sta mo in pâs, che cun chel che ur vanzarà a chei ch'o ài viodûz, tu 'n' varâs vonde ancje par che altris siet ch'a jerin platâz sot la pòdine" ».

Cussì Toni dal Dotôr al finì la sô conte. Po si volte viars i quatri siorez, e ur dis cun vôs dulinziose: « La storie 'e je vere, tant al è vêr che io 'o sarès un di chei ch'a jerin sot la pòdine ». Al slungje une man e al zonte: « Al uestri bon cûr, signurine ».

* * *

« No ài mai podût savê » 'e diseve Anute Rizzote « trop di mànie largje ch'a son stâz chei quatri moscardins, parvie che Toni dal Dotôr al jere une vore creanzôs e risiarvât. Si sa, paraltri, che par qualchi di chei de plazze lu àn viodût dispès a jèssi de locande dai Fraris, dulà che Zuan di Zunanine, bon intenditôr, al tignive simpri un got di refosc di chel dai Cacus di Sidilis.

OSIRIDE SECCO DAI JURIS

Un salût 'e Furlanie

Un salût 'e Furlanie,
da lis monz insìn al mar:
dongje il mar il sanc dai [màrtars,
su lis monz il lor altâr!

E la nestre cjare lenghe
va des monz fin al Timâf:
Rome 'e dis la so fiende,
sul confin todèsc e sclâf.

Che tu cressis, mari lenghe,
grande e fuarte, se Dio ûl;
che tu slargis la to tende
su la Cjargne e sul Friûl;

che tu vadis, mari lenghe,
serie e sclete intôr intôr:
tu cunfuarte dut chest popul,
salt, onest, lavoradôr!

(Versi di Bindo Chiurlo; musica di Arturo Zardini).

La vèdue

I lens ju vevin puartâz dongje propit in chê dì, e Argjentine (une vèdue che plui vèdue di cussì no podeve sèi, parvie che il non dal so omp al flurive di un continuo su la sô bocje), ju veve faz discjamâ tal curtîl, tal puest ch'al usave il suo puar Celestin.

Ma il diàul al met simpri la sô code intorteade; e Argjentine, sbaldide, s'inzopedà tun ramaz. E jù, jê, partiare!

Un bot di chei ch'al pâr di murî; o che si crôt di murî, ch'al è piês! Un bot sence sanc e senze nuje di rot; ma ch'al fâs mâl, e no si crôt ce tant; e che, magari, dopo un pôc, al passe, o dome che si cjamine in discuinz.

'E scomenzà a sigâ: « O Dio, ch'o mûr... 'o mûr... 'o mûr! ».

La gnezze, tal curtîl di là, 'e rivà dongje incorinte. E Argjentine 'e restave partiare senze olê mòvisi; e cun tun ciulâ meraculôs par une muribonde, 'e lave indenant: « 'O mûr... 'o mûr! ».

Ce jerial di fâ? Dome di lâ a clamâ il miedi. E sù, lui, Vico, cul automobil.

Il dotôr Bolso al lassà la schìrie dai malâz ch'a spietavin avilîz e cidins (lôr sì, cul mâl propit vêr, dongje il mûr!), par cori jù a viodi.

« Ce ìsal suzzedût, po, Argjentine? », al domandà dut premurôs plejansi su la malade. Ma jê no rispuindeve, nome ch'e suspirave e 'e sustave.

« Indulà j fasjal mâl? Che mi disi... ».

La femine 'e continuave a sustâ e a suspirâ (vadì il mâl j scomenzave a passâ).

« Che mi disi, sù, a la svelte. Ae mâl ca? o ca?... ». E il dotôr cun tante maniere j tocjave la schene e lis cuestis. « Che mi rispuindi alc, sù, che jo no puès piardi timp, cun tanc' malâz che mi spiètin... ».

E jê ancjemò nuje.

Dome dopo un moment 'e vajuzzà: « 'O vuei lâ cun Celestin, jo... ».

Il dotôr Bolso, ch'al veve metût fûr dute la sô pazienzie, nol rivà a stratignisi: « Alore ch'e clami il pizzeghet, e no me! ».

MARIE FORTE

Il gno paîs di siarade

Il gno paîs, di Siarade, si viest di zâl: zâl di fuèis ch'a clopin tal ajar prime di colâ; zâl di jarbe tal prât prime di secjâsi; e po zâl di sores cu lis panôlis maduris, e zâl di ùe pignole tal bersò dal curtîl... Po il cîl si lais e si splume-jù, e i cops e i mûrs s'impàrin jenfri i ramaz. Lis primis fumatizzis a' smarissin lis distanzis.

La mê rôse de Siarade 'e je la samartine fluride tal rices dilunc il mûr dal ort: il ricuart dai muarz...

Il morâr dal gno curtîl al lûs di zâl tal soreli cjandelin; po si scunis: a une a une si distachin lis fuèis e a' marcolin tal ajar.

A' partissin lis sisilis; e te taviele a' cjapin-sù la blave e a' metin forment; su pai rones a' vendemin devant des primis plois.

Nô, usgnot, o' mangjn lis cjastinis: balotis, moncjs, buèriis, e un rap di ùe di rauèz: il nestri lieôf de Siarade.

DINO VIRGILI

Attraversando la Carnia, si incontrano ancora vecchi mulini che, come questo, giacciono nel più completo abbandono. E' un'immagine che incute tristezza in chi ama il passato, che quasi sempre ha molte cose da far valere sul presente. (Foto Del Fabbro)

IN INGHILTERE

La prime muse di inglês ch'o mi ricuardi cun precision 'e je chê di un siôr di mieze etât, alt e sec, ch'al jere sentât denant di me tal bar dal traghet che nus puartave in Inghiltere.

La Mànie, in chê dì, 'e jere une vore scjassade: ondis grandis e verdis, che la nâf 'e tajave a colps cu la prue fasint jevâ adalt une ploe gruesse ch'e vignive a rômpisi cuintri i veris dal bar.

Miez' ore dopo la partenze, duc' a' vevin il mâl di mâr: duc' fûr che il barist, jo, e chel siôr inglês.

Jo 'o stavi cuejo tal gno puest, cul cjâf pojât su la poltrone. L'inglês invezzit, dret su la sô, al cjalave intôr cun tune bocje da ridi maliziose, e fermant i vôi ogni tant su di me al pareve ch'al disès: « E tû, alore, quant? ».

A mì, ch'o scomenzavi a sintîmi pôc ben, il fâ di chel tipo mi fasè vignî sù un tâl gnarvôs che a colp mi cujetà il stomi e al fermà il mâl di mâr. Anzi, dentri di me 'o scomenzai a bramâj mâl a di chel maleducât, e lu fasèi cun tante passion e tante insistenze che l'inglês al tacà a tignìsi il cjâf cu lis mans e a deventâ simpri plui blanc a ogni scosson de nâf, fin che tal ultin, cjolt ancje il so brâf sachetut di plàstiche, lu jemplà di ce ch'al veve mangjât... Ma plancut, a ratis, come ch'o j vevi bramât...

* * *

A Londre, apene rivât cul treno a la « Victoria Station » ch'e je grandonone propit come che j conven a une zitât di dîs milions e plui di abitanz, mi metei a cirî l'ufizzi di informazions. Ma tal miez di chê grande confusion no jeri bon di cjatâlu. Alore j domandai a un siorut ch'al passave: « Ch'al scusi, mister, sàjal dulà ch'al è l'ufizzi turistic? ».

E chel, cjalanmi dal alt in bas: « Parcè, dovarèssio forsi savêlu? ». E al tirà indenant, dûr e dret.

« Parint di chel dal traghet » 'o pensai jo. E 'o continuai a cirî.

'O vevi simpri pensât a Oxford come a une grande zitât, e invezzi za quant ch'o foi in stazion mi inacuarzei ch'e veve un aspiet familiâr, di paîs.

* * *

Dopo vê zirât un pôc par cirî di sistemâmi pulît, 'o cjatai di lâ a stâ tune famèe là che mi varessin dât, come che si use simpri in Inghiltere, jet e prime gulizion.

I prins dîs nol jere mâl. Ma, dopo, ce vitis! Lis paronis di cjase, ch'a jerin dôs vecjutis, a' scomenzàrin a fâmi dutis lis osservazions di chest mont: parvie ch'o tignivi masse impiade la lûs, parvie ch'o rivavi a gulizion tre minûz dopo di chei altris, parvie che no bevevi il tè, parvie ch'o fasevi il bagno ogni sere (che in Inghiltere no si use ni di sere ni di matine ni mai...), e par mil altris robis.

Cun me, in chê cjase, a' stavin ancje doi altris talians e un todesc, e ancje lôr a' jerin, dopo, quatri studenz inglês: cun chesc', invezzit, lis dôs vecjutis a' usavin une gjentilezze maraveose.

Ancje chei altris inglês ch'o cognossei fûr di cjase a' jerin plui o màncul cussì. No duc', si capìs, che ancje là qualchidun si rint cont ch'al è finît il timp dai cascuz coloniâi e dai frustins, e che la « parone dal mâr » 'e à bisugne dai bêz di chei « continentai » ch al berlin tai ufizzis e tai locâi...

Anzit, 'o pensi che squasi duc' i inglês, oramai, a' capissin cemût ch a van lis robis, ma a' fasin fente di no viodi la realtât e no vuèlin azetâle.

E cussì al suzzêt che un universitari inglês s'inrabie cun te parvie che tu j disis che i inglês nol pâr ch'a vebin tante simpatie pai neris. E intant che lui s'inrabie simpri plui, lì ch'o sês, tal miez de strade, tu lèis ch'al è scrit in ros su pal mûr: « Blak out! », ven â stâi « Fûr i neris! ». E, dopo, tu ti cjalis intôr e tu viodis che i neris a' mênin i autobus e a' scòvin lis stradis.

Alore, par finîle, al inglês inrabiât che ti sberle tes orelis: « Not discrimination in England! Not discriminations in England! », tu j dâs reson: « O Kay. All right ».

* * *

Paîs di contradizions di no no crodi, l'Inghiltere 'e je buine di curâ un turist par tre mes tal ospedâl, e, dopo, di mandâlu a cjase senze domandâj un « penny ». Però, se chel turist al si dismentèe di pajâ une cartuline tun « supermarket », al riscje di stâ in preson par qualchi mês, là che al inglês j baste di pajâ une pìzzule multe par podê lâ a cjase.

L'Inghiltere 'e je democratiche e i « Beatles » a' fevèlin di pâs e di amicizie cun formis rivoluzionàriis. Però, quant che si dîs di puartâ la guide de man zampe 'e man gjestre, l'inglês si domande: « Ma, alore, nô sino plui diferenz di chei altris? ». E se su la Mànie 'e je la fumate,, sul gjornâl tu lèis: « Il continent al è isolât ».

La dì prime di partî par tornâ in Italie, finît di fâ gulizion, 'o tacai a lèi, come ogni matine, il gjornâl.

Lis gnovis dal colera in Italie a' jerin simpri in prime pagjne ancje in Inghiltere. Ma in chê dì il sfuei al dave ancje la gnove che un câs di colera al jere stât rilevât ancje a Londre.

« Madam » j disei a une des dôs vecjutis di cjase ch'e disbratave la tàule « 'o dovês stâ atenz ancje vualtris cumò che il colera al è rivât in Inghiltere... ».

« Cemût? ».

« Jes, madam. Un câs di colera a Londre... ».

La vecjute si ferme, mi cjale rabiose, e butant su la tàule i plaz ch'e veve in man 'e dis fuart: « Not colera in England! », « Nol è colera in Inghiltere! ».

CLAUDIO BRESSAN

L'abbraccio del figlio che, dopo le vacanze estive in Friuli, ritorna al proprio posto di lavoro all'estero. La foto, scattata a Tramonti di Sopra dal nostro collaboratore sig. Natale Chiaruttini, residente a Faulquemont, in Francia, potrebbe tuttavia più incisivamente intitolarsi « La partenza dell'emigrante ».

CI HANNO LASCIATI...

Felice Maieron

Vittima d'un atroce delitto, è morto lo scorso 1° agosto, a Filadelfia (Stati Uniti), a 74 anni d'età, il sig. Felice Maieron, nativo di Cleulis di Paluzza: è stato assassinato da tre ragazzi negri, introdottisi a scopo di furto nella sua casa. La notizia ha tenuto desti a lungo la pietà e lo sdegno dell'intera città, oltre che l'attenzione dell'opinione pubblica americana, la quale per tre giorni ha illustrato, arricchendola di nuovi particolari, la dinamica del dramma, la figura dell'emigrato ucciso, le difficili e pazienti indagini degli inquirenti, conclusesi con l'arresto dei responsabili dell'efferato fatto di sangue e con la loro incriminazione.

In sintesi — sulla scorta delle informazioni forniteci dal sig. Donnino Maieron, secondo dei sei figli del nostro sventurato corregionale — è accaduto che, alle 18.30 di quel giorno, un altro dei figli, Feliciano, presso il quale il sig. Felice era solito consumare il pasto serale dal 1964 e cioè dall'anno della morte della moglie, preoccupato per l'assenza del genitore, normalmente puntualissimo, pregò il figliolo, Giovanni, di recarsi a vedere che cosa gli fosse accaduto, apparendogli inspiegabile il ritardo. Poco dopo il giovane informava, per telefono, che il salotto del nonno era totalmente a soqquadro: i mobili manomessi e rovesciati, la casa nel più impressionante disordine. Immediatamente accorso, il sig. Feliciano salì nella stanza paterna; fu allora che dinanzi ai suoi occhi si presentò una scena allucinante: il genitore giaceva sul letto in un lago di sangue; era stato colpito brutalmente alla testa con quattro colpi d'accetta (più tardi si sarebbe appurato che la morte era sopraggiunta per dissanguamento, e che il truce episodio era stato compiuto sedici ore prima della macabra scoperta da parte del figlio). Le indagini, immediatamente avviate dalla polizia, permettevano di stabilire, attraverso l'analisi delle impronte digitali, che gli autori dell'assassinio erano tre ragazzi; successivamente, un poliziotto privato, facendo leva sul fatto che tra gli oggetti rubati v'erano anche monete d'argento (il sig. Felice Maieron aveva l'hobby della numismatica) e che alcune di esse erano state spese da tre ragazzi negri in negozi del quartiere, riusciva a individuare il terzetto che rendeva poi ampia confessione.

La salma dell'emigrato carnico è stata esposta la sera del 5 agosto in una camera ardente di Vernon Road, dove ha ricevuto il commosso omaggio di oltre duemila persone; la Messa di suffragio è stata celebrata nella chiesa di San Michele dei Santi, e vi hanno assistito più di trecento parrocchiani e dodici sacerdoti, i quali ben conoscevano l'ucciso per avere avuto in lui un collaboratore prezioso: infatti, come ricorderemo più oltre, il sig. Maieron era sagrestano di quel tempio. Imponente il corteo delle macchine al seguito del feretro: l'estinto era largamente conosciuto per aver fatto parte delle società «Figli d'Italia», «San Giorgio», di mutuo soccorso e dell'Unione muratori.

Il sig. Felice Maieron, nato il 21 novembre 1900 e sposatosi con la compaesana Maria Primus (morta, come s'è detto, nel 1964), emigrò dapprima in Francia, in qualità di muratore; più tardi, nel 1927, si trasferì negli Stati Uniti, a Filadelfia, allogandosi presso una famiglia di Cleulis. La depressione economica del 1929-30 lo costrinse ad abbandonare il mestiere e a offrire la propria opera, in qualità di sacrestano per le funzioni domenicali, ai frati della chiesa di San Michele dei Santi, aiutandoli nel disbrigo delle più diverse incombenze. Lavorava senza percepire alcun compenso, essendo la parrocchia assai povera; aveva chiesto, in cambio, che gli fosse permesso di dormire sotto il basamento della chiesa: il che gli avrebbe consentito di non pagare l'affitto. Alternava il lavoro di sacrestano con quello (quando era possibile trovarlo) di muratore; ma dal 1955 in poi dedicò tutta la propria attività alla parrocchia, che lo retribuiva settimanalmente. Poi, nel 1970, a riposo: per raggiunti limiti d'età. Ora su di lui è scesa atrocemente, fulminea, la morte.

Al sig. Felice Maieron il nostro accorato saluto; ai figli Tranquilla, Donnino, Fede, Feliciano e Beppino, tutti residenti negli Stati Uniti, alla figlia Concetta, residente in Canada, ai nipoti e ai familiari tutti, la rassicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Vittorio Rosa

A 79 anni d'età si è spento il sig. Vittorio Rosa, che fu uno dei fondatori della Famèe furlane nella metropoli statunitense. Nato il 1° gennaio del 1895, a diciotto anni (era il 1913) emigrò dal paese natale, Cólvera di Frisanco, raggiungendo dapprima il Michigan, dove lavorò nelle miniere di ferro, e successivamente si trasferì a Filadelfia, dove apprese l'arte del piastrellista. Si stabilì infine a Nuova York. Soltanto nel 1926 gli fu dato di rivedere il Friuli; ma fu un ritorno amareggiato dall'ombra della necessità di fare ritorno in America. Il suo amore per la «piccola patria» lo spinse a dare tutto sé stesso nella costituzione del sodalizio friulano nell'immensa città di Nuova York operando con un gruppo di volonterosi, come lui animati dal desiderio di dare vita a un'associazione che raccogliesse i nostri corregionali intorno all'ideale fiamma del Fogolâr. E in seno alla Famèe occupò la carica di vice presidente e poi di consigliere, da tutti ammirato per la fedeltà al sodalizio, che lo annoverò sempre fra i soci più attivi. Nel 1972 ritornò, con la moglie, tra i monti natali; ma era minato da un male che non perdona. Si è spento con la consapevolezza di avere compiuto bene e sino in fondo tutto il proprio dovere di uomo.

Alla vedova, ai parenti, alla Famèe di Nuova York, l'espressione del nostro cordoglio; alla memoria del sig. Vittorio Rosa un commosso e riconoscente saluto.

Vittorio Schiozzi

E' morto il 19 giugno in Francia, a Thionville, dove era emigrato da diversi anni, il sig. Vittorio Schiozzi, nativo di Precenicco. Aveva 63 anni, essendo nato il 9 novembre 1910. Colpito da una malattia, ne aveva sopportato a lungo le dolorose conseguenze con cristiana rassegnazione e con non comune forza d'animo. La sua scomparsa ha destato profondo cordoglio in quanti ne conoscevano la rettitudine, la bontà, l'attaccamento al lavoro (era muratore alle dipendenze dell'impresa Zanini) e alla famiglia. Ai funerali, celebrati a Thionville, hanno partecipato anche due fratelli residenti in Friuli.

Mentre rivolgiamo un commosso pensiero alla memoria del sig. Schiozzi, esprimiamo all'angosciata vedova, signora Elide Palombo, alla figlia Marie Louise, al figlio Domenico, ai fratelli, ai cognati, alle cognate, ai nipoti e alle nipoti, ai familiari tutti, i sensi del nostro commosso cordoglio.

Dante Tonitto

Colpito da un male inesorabile, si è spento a 72 anni, a Toppo di Travesio, dove risiedeva, il sig. Dante Tonitto. Emigrato negli Stati Uniti come terrazziere, ritornò in patria prima dell'inizio della seconda guerra mondiale e visse il resto della propria esistenza nella serenità della famiglia; la mitezza del carattere gli accattivò, per di più, la stima e la simpatia del paese, alla cui vita sociale collaborò rivestendo per diversi anni la carica di consigliere in seno alla latteria e all'Operaia di mutuo soccorso. Particolare toccante: i figli Maria e Luigi — emigrati in Canada la prima, in Svizzera il secondo — si sono trovati uniti, dopo molti anni di lontananza, accanto al letto del padre morente per recargli il conforto del loro saluto.

Alla vedova, signora Severina, ai figli, ai fratelli Lucia e Antonio, l'espressione della nostra solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti; alla memoria del sig. Dante Tonitto un reverente saluto.

James Mattei

A 84 anni d'età è morto a St. Louis, negli Stati Uniti, il sig. James Mattei, fedele abbonato del nostro giornale. La comunicazione ci è pervenuta dalla moglie, signora Maria, la quale ci ha rivolto una sola raccomandazione: dire una preghiera per il suo caro scomparso. Che cosa sappiamo del sig. Mattei? Null'altro che questo: che è morto improvvisamente. Ignoriamo dove nacque, quando emigrò in America, quale mestiere o professione esercitò. E tuttavia, dal profondo dolore che traspare dalla brevissima lettera della vedova, ci è agevole intuire che fu un uomo buono e probo, che amò il lavoro e la famiglia. Una creatura umana come molte, moltissime altre, si dirà. Ma sono appunto le creature come il sig. James Mattei a costituire quella maggioranza che è il sale della Terra. Ed è per ciò che, rivolgendogli un accorato saluto («la morte d'ogni uomo mi diminuisce, mi rende più povero», scriveva tre secoli fa il poeta John Donne), esprimiamo alla signora Maria, che raccomanda l'anima del suo caro alla nostra preghiera, le condoglianze più affettuose.

Angelo Monfredo

Un biglietto a stampa, giuntoci da Grignan (Francia), ci informa che in quella città è morto il sig. Angelo Monfredo. E' un biglietto di ringraziamento a quanti, con la loro presenza ai funerali, o con l'invio di messaggi o di fiori, hanno testimoniato la loro simpatia per l'estinto. Noi, purtroppo, del sig. Angelo Monfredo non sappiamo null'altro che l'età e la data della sua morte: 86 anni, 15 luglio 1974. Certo, è poco per offrirci la possibilità di dedicargli un medaglione; ma c'è quel ringraziamento per la presenza ai funerali, per i messaggi e per i fiori, a dirci, meno indirettamente di quanto si creda, che il nostro corregionale aveva amici, estimatori, conoscenti che lo apprezzavano e gli volevano bene; e che le famiglie Monfredo e Casera, che ci hanno inviato la comunicazione, nutrivano per lui amore e devozione. E c'è quell'indicazione, 86 anni, a suggerirci che si tratta di un pioniere dell'emigrazione friulana in Francia: e ciò basta a dare il colore del rispetto al nostro cordoglio. Rivolgiamo dunque un commosso e riconoscente saluto al sig. Monfredo, ed esprimiamo sentite condoglianze ai familiari.

«Come se il Friuli entrasse in casa nostra»

SYDNEY (Australia)

Caro «Friuli nel mondo», ti mandiamo dieci dollari australiani per l'abbonamento, perchè vogliamo accaparrarti per più di un anno. Ci piaci tanto, e ti leggiamo con grande interesse. Le pagine che preferiamo sono quelle di «Quatri ciàcaris sot la nape» e di «Posta senza francobollo»; nelle prime ritroviamo la bella lingua della nostra terra natale, nelle seconde i nomi di parenti, amici e conoscenti sparsi in tutto il mondo: e ciò ci fa molto piacere. Ma, in verità, noi ti leggiamo da cima a fondo, perchè quando arrivi ci sembra che il Friuli entri in casa nostra: ed è festa in famiglia. Ti auguriamo ogni bene e tanta prosperità. Saluta per noi Sedegliano e Gradisca di Sedegliano, e i parenti, gli amici e i conoscenti disseminati nei cinque continenti. Saluti anche a te, con viva riconoscenza e con un caro mandi, dai tuoi fedelissimi

Celso, Valdena e Clara VENIER

E' morto Luigi Candoni scrittore - commediografo

Un grave lutto ha colpito la cultura friulana: lo scorso 13 agosto è morto all'ospedale di Udine, per un male inguaribile, il commediografo Luigi Candoni.

Era nato ad Arta il 2 ottobre 1921 (quindi non aveva ancora 53 anni) e aveva ottenuto le sue maggiori affermazioni a Roma, città nella quale visse per una ventina d'anni. Si era diplomato allo Zanon e successivamente si era laureato in economia e commercio all'università di Trieste. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, vi partecipò come tenente dell'artiglieria alpina in Francia, poi nella contraerea sul Baltico, in un aeroporto della Sicilia e infine fu prigioniero in Africa e in America (e proprio in un campo di concentramento di Orano scrisse e fece rappresentare nel 1942 la sua prima opera, *La casa degli spettri*). Rimpatriato alla fine del conflitto, si stabilì nuovamente a Udine, dove, occupato prima alla SFE e poi alla Safau, potè svolgere anche la prediletta attività teatrale affidando a filodrammatiche locali i suoi lavori *Il generale Grant non prende moglie* (1949) e *Shakespeare* (1951).

Dopo il suo trasferimento a Roma, sempre per motivi di lavoro, la sua presenza nel teatro nazionale si accrebbe. Nella capitale, infatti, frequentò scrittori e uomini di teatro, trovò credito anche presso compagnie nazionali e diede impulso a varie iniziative di rottura, propagandate attraverso la rivista *Ora zero* e il festival delle novità. Nel 1967 dovette interrompere bruscamente questa intensa attività, a causa delle prime avvisaglie del male. Tornò a Udine, subì un delicato intervento allo stomaco, ma si riprese subito, ricominciando a scrivere, a mettere in scena, a organizzare. Del suo ultimo periodo friulano si debbono ricordare almeno il premio Arta Terme e le serate al circolo Einaudi, tutte iniziative intese a risvegliare la passione teatrale e a cercare nuove forze per il teatro.

Ha scritto una quarantina di commedie di varia ispirazione. Sulla sua opera di commediografo, oscillante fra motivi spiritualistici e istanze neorealistiche, le valutazioni non sono concordi. Prevale tuttavia il giudizio positivo sul versante neorealistico e in particolare sul *Desiderio del sabato sera*, un aspro e angoscioso dramma, ambientato nella Carnia dell'emigrazione, che fu rappresentato per la prima volta nel 1958 dallo stabile di Genova (regia di Enrico Maria Salerno).

Artista inquieto, sempre alla ricerca del nuovo, e banditore del transrealismo (la verità oltre la realtà), Candoni ha dato il meglio di sé stesso oltre che nel *Desiderio del sabato sera*, in *Un uomo da nulla* (1953, premio Murano, compagnia Salerno - Torrieri - Garrani, regia De Bosio), *Eva nascerà domani* (1958, con Alberto Lupo e Camillo Pilotto), *Palle di neve* (1957, con Paola Borboni), *Nessuno è solo* (1959, premio Rai-Tv), *Le olimpiadi dei clowns* (1960, con Camillo Pilotto), *Erostrato a Cinecittà* (1962, compagnia Nico Pepe), *Edipo a Hiroshima* (1963, premio Pro Civitate christiana, premio IDI Saint Vincent, stabile di Torino), *Sigfrido a Stalingrado* (premio Vallecorsi, stabile di Firenze), *Fuochi sulle colline* (1966) e *Le dolci smemorie*.

Alcune di queste commedie sono state rappresentate anche in alcuni Paesi esteri. Candoni ha scritto anche radiodrammi e tre romanzi che compongono la trilogia della «grande ricerca»: *Valpino, Valp l'ultimo eroe, La poltrona elettrica*. Ha pure tradotto e adattato opere di Williams, Beckett, Dorst e altri.

La notizia della prematura scomparsa di Luigi Candoni, pur se prevista dato l'aggravarsi delle condizioni negli ultimi mesi, ha suscitato profondo cordoglio in tutto il Friuli, e particolarmente a Udine.

Alla sua memoria un affettuoso e accorato saluto; ai familiari, l'espressione del nostro cordoglio e di quello degli emigrati friulani, che ebbero in lui — soprattutto in *Desiderio del sabato sera* — un interprete delle loro angosce.

Un incontro augurale si è tenuto a Buenos Aires in occasione della partenza del sig. Giovanni Sternischia, della sua gentile consorte, e del sig. Duilio Crozzolo verso l'Italia, che avrebbero rivisto per la prima volta dopo tanti anni trascorsi in Argentina. Nella foto-ricordo, i festeggiati e gli amici. Nella fila in alto, da sinistra: Luigi Mecchia, Gino Menegon, Luigi Nigris, Raul Varnerin, Pietro De Monte, Vittorio Luca, Vincenzo Salon, Duilio Crozzolo. Nella fila di centro: Armando Reali, Ruggero Varnerin, Giovanni Sternischia, Marco Del Missier, Remo Sabbadini, Osvaldo De Alti e le rispettive consorti. In prima fila: i nipotini dei coniugi Sternischia e del sig. Crozzolo, la signora Anna Contessi in Sternischia e figlie; diversi altri. (Foto Gervasi)

Il nostro corregionale Aldo Bier (a destra nella foto), insieme con il figlio Angelo, durante una proficua battuta di caccia al fagiano nei pressi di Filadelfia (Stati Uniti). Padre e figlio salutano cordialmente tutti i friulani sparsi nel mondo, e in modo particolare i lavoratori di Cavasso Nuovo e di Navarons di Meduno.

Il cav. Davide Deana e la sua gentile consorte, signora Maria (nata Sblattero), hanno festeggiato le nozze d'oro. La cerimonia religiosa si è tenuta nella chiesa parrocchiale di Gérardmer (Francia), nella stessa ora di quella celebrata cinquant'anni fa nella chiesa di Travesio. Con questa foto che li ritrae circondati da tutti i familiari, gli « sposi d'oro » inviano cordiali saluti e auguri a tutti i friulani emigrati e in particolare a quelli di Travesio e di Barbeano di Spilimbergo.

Lieto incontro a Brisbane (Australia): i due fratelli Gelfiore e Ruggero Leonarduzzi hanno avuto la gioia di riabbracciare la sorella Carmela, residente a Dignano al Tagliamento: il primo non la rivedeva da vent'anni, il secondo da otto, e cioè da quando tornò in Friuli e fece visita anche ai nostri uffici. E' stata la sorella, Carmela, a intraprendere il viaggio nel « nuovissimo continente »; ed è stata festeggiata non soltanto dai fratelli, ma anche dalle loro consorti, dai figli, dai nipoti. Va da sé che tutto il clan dei Leonarduzzi, ritratto in questa foto, saluta i parenti e gli amici nei cinque continenti.

Artegna e la sua storia

Comprende anche le frazioni di Sornico Inferiore, Sornico Superiore, Aplia, Zucco, Casali Ledra, Casali Marchetti e Monte. Gli abitanti residenti nel 1961 erano complessivamente 3701; al 30 marzo 1970, secondo l'anagrafe comunale, risultano 3172. Appartiene al mandamento di Gemona del Friuli (UD). Altitudine, m. 205; superficie, Kmq. 12.

L'etimologia del nome di Artegna ha dato origine a varie interpretazioni: alcuni lo fanno derivare dal latino *arx-nea*, cioè rocca nuova, oppure da *Arthenia*, ara di Diana, culto che si concretizzava solitamente nella costruzione di un altare in luoghi elevati; altri preferiscono riconoscere nel toponimo la fusione di tue termini celtici: *ar*, acqua, e *dun*, collina. L'antica *Ardun* potrebbe essere stata più tardi latinizzata in Arthenia e significare *collina sopra l'acqua*. Comunque, l'esistenza del paese fin dall'epoca romana è attestata dai numerosi reperti archeologici rinvenuti in varie località del comune: numerose monete, lacrimatoi, spille e punte di frecce. Di Artegna parla anche Paolo Diacono nel suo famoso « De gestis Langobardorum », nominandola assieme a Osoppo, Gemona, Nimis, ecc.

Fra i Patriarchi e i signori di Artegna i rapporti erano molto buoni, ma nel tempo del Patriarca Gregorio di Montelongo si guastarono gravemente, perchè Guarnerio di Artegna, apprestandosi ad assalire Tricesimo, si era alleato al duca di Carinzia. Il Patriarca assalì il castello e lo conquistò; Artegna tentò più volte di ribellarsi, ma fu sempre domata e soggetta a un dominio più duro. Nel 1307 il castello era in potere del conte di Gorizia Enrico II; due anni dopo passava nuovamente al Patriarca, ma nel 1313 risultava ancora una volta in mano del conte di Gorizia. Queste continue lotte per il possesso del maniero attestano la grande importanza strategica che gli veniva assegnata. Al tempo del Patriarca Bertrando di San Genesio (1349), Artegna venne incorporata alla gastaldia di Gemona; e ciò fu mal sopportato dagli abitanti del luogo, che tentarono a più riprese e con tutti i mezzi di sottrarsi a quella giurisdizione. Anche le *vicinia* rivolgevano pressanti appelli al Patriarca perchè le liberasse dalla soggezione a Gemona, ma il successore di Bertrando confermò invece in forma solenne i privilegi gemonesi sul territorio. La situazione si era talmente logorata, e le lotte erano divenute ormai così frequenti, che Gemona chiese al Patriarca di demolire il pericoloso castello di Artegna, dominante dalla collina di San Martino e simbolo della resistenza artegnese. Esso venne distrutto nel 1382, fu riedificato e di nuovo demolito.

Nel frattempo il Patriarca nominava per Artegna un vice-capitano in luogo del gastaldo, ma la situazione non migliorò e gli odi ormai radicati continuavano a mietere vittime. Nell'agosto del 1408, in occasione della grande festa religiosa per la consacrazione dell'altare maggiore della chiesa di San Martino, gli artegnesi tentarono ancora una volta di riedificare il loro castello, senza però riuscire a portare completamente a termine l'impresa. Qualche anno dopo, invece, fu lo stesso Patriarca a ricostruirlo, al tempo delle ultime lotte patriarcali contro la Repubblica di Venezia. Nel 1448 Artegna passava alle dipendenze del nobile Giacomo di Savorgnano, che aveva ottenuto l'investitura dalla Serenissima.

Nella seconda metà del '500 il paese ottenne dal luogotenente Francesco Venier la promulgazione dei cosiddetti Statuti artegnesi, ma Gemona si oppose violentemente, finchè il doge fu costretto a chiudere la disputa abolendo, nel 1562, gli statuti concessi in precedenza. Seguirono anni tranquilli fino alla caduta della Repubblica Veneta nel 1797; i francesi, il 5 maggio di quell'anno, decretarono la divisione di Artegna da Gemona e il paese divenne, così, libera municipalità. Nel 1816 gli austriaci assegnarono Artegna al distretto di Gemona; ma ormai i tempi erano cambiati e il fatto fu accettato dagli artegnesi senza difficoltà. Il comune rimase sotto il dominio austriaco fino al 1866.

Artegna si snoda lungo la strada che la attraversa denunciando una certa tensione con caratteristiche terziarie, passate, ora da funzioni di mercato a quelle connesse al transito. Infatti, come a Magnano, l'unica attività che nel decennio — nel numero degli addetti — abbia subito un incremento espressivo di una tendenza, anche se non ingente, è quella terziaria, mentre la secondaria restava stazionaria e la primaria, già piuttosto ridotta (8,8 per cento della popolazione residente al '51) calava ulteriormente (5,4 per cento al '61). Sempre sostenuto resta il tasso dell'emigrazione. *(G. D. e C. B.)*.

Neo-professoressa negli Stati Uniti

La neo-professoressa Claudia Leschiutta.

Festa, a Louisville (Stati Uniti), in casa del sig. Virgilio Leschiutta, il cui cognome non può lasciare dubbi di sorta circa la friulanità del ceppo: la signorina Claudia, figlia del nostro corregionale, si è brillantemente laureata all'università di Bowling Reed, nell'Ohio, divenendo professoressa di lingue (francese, italiano, inglese). Facile immaginare la gioia dei familiari: anche di quelli residenti a Filadelfia e in Friuli, più precisamente a Maniago. C'è un piccolo particolare da aggiungere: poco prima del felice compimento degli studi, la signorina Claudia Leschiutta ha partecipato al concorso per l'elezione di reginetta tra le rappresentanti di dieci università della zona centrale dell'America. Con soddisfazione dei parenti, degli amici e dei compagni di studio, il titolo di miss è andato proprio a lei. Come si vede, in questa ragazza friulana l'intelligenza e la bellezza vanno a braccetto.

Alla neo-professoressa, cordiali rallegramenti e fervidi auguri d'una brillante carriera; a mamma Nelda e a papà Virgilio Leschitutta vive felicitazioni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ZANNIER Luigi - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grati per i saldi 1974 e 75 (via aerea), ricambiamo cordialmente e con fervido augurio i graditi saluti.

ASIA

ZULIANI P. Gino - LASHIO (Birmania) - Come per il passato, anche per il saldo 1974 ha provveduto l'amico Francesco Toppazzini, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

AUSTRALIA

CASTELLANO Bruno - BOSSLEY PARK - Il sig. Primo Vernier ci ha spedito per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due. Saluti e auguri da Rivignano.

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - La sorella, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1974 (via aerea) per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con fervidi auguri.

FIGHERA Oliva - ADELAIDE - Dal presidente del Fogolâr abbiamo ricevuto i saldi 1975 e 76 per lei. Le porgiamo il nostro augurale benvenuto fra noi e la ringraziamo di tutto cuore. Con l'occasione, ci è gradito esaudire un suo vivo desiderio: salutare per lei e per il marito, sig. Pietro, gli zii residenti a Pozzo di San Giorgio della Richinvelda.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo i dirigenti per averci spedito il conguaglio 1974 del sig. Mario Dalmasson (ora sostenitore) e i saldi 1974 per i seguenti signori: Romeo Battigelli, Antonio Damiani, Aldo Cleber, Silvano Clozza, Guido D'Andreis, Ivan Degano, R. Pezzarin, Domenico Liva, Luigi Zulliani, Riccardo Ostoldi, Severino Formentin, Rolando Sabbadini, Rino Bonino, Giuseppe Bolzicco, G. Boccalon, Artemio Valvassori, Gabriele Valvassori, Sergio Coral, Frank Sabbadini, Vittorio Quai, Adelio Clozza, Ennio Serafini, U. Pivetta, Aldo Brambilla, Ambrogio Brambilla, Remo Sabbadini, Giovanni D'Andreis, Dante Guerra, Duilio Orso, V. Formentin, Mario Tibaldi, E. Rigo. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della gratitudine, inviamo cordiali saluti.

VALENTINIS Giovanni - EPPING - Saldato il 1974. Grazie di cuore. Saluti e auguri da Rivignano.

VALLAR Antonio - SYDNEY - Il direttore e i collaboratori ringraziano cordialmente per i graditi auguri, che ricambiano centuplicati. Grazie anche per i quattro dollari australiani, che però non saldano il 1974 e 75, come lei scrive, bensì le annate 1973 e 1974. Un caro *mandi*.

VALOPPI Firmino - MELBOURNE - Grati per il saldo 1974, ben volentieri salutiamo per lei il Friuli, e in particolare Gradisca di Sedegliano.

VENIER CELSO - SYDNEY - Siamo grati a lei e ai suoi familiari per la bella e gradita lettera, che ci conforta nel nostro non facile lavoro, e per l'assegno di 6,27 sterline australiane (9000 lire) a saldo del 1974, 75 e 76 in qualità di sostenitori. Ben volentieri salutiamo Sedegliano e Gradisca di Sedegliano, e vi rivolgiamo l'augurio di ogni bene.

VENUTI Otello - MAGILL - e Guido - TUSMORE - Rinnoviamo al sig. Otello il nostro ringraziamento per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 (via aerea) per tutt'e due, cui esprimiamo gli auguri più fervidi.

VERNIER Primo - SMITHFIELD - Le siamo grati per averci spedito il saldo 1974 per lei e per il sig. Bruno Castellano. Vive cordialità augurali da Savorgnano e da San Vito al Tagliamento, dove risiedono i suoi cari.

VIT Maria - BRUNSWICK - Grazie: ricevuti i saldi 1974 e 75 per lei e per la sua cara mamma, residente in quel di Codroipo. Vive cordialità a tutt'e due, beneaugurando.

VUARAN Vittorio - BROKEN HILL - Con cari saluti da Belgrado e da Santa Marizza di Varmo, grazie per i 5 dollari australiani a saldo del 1973 e 74. Voti d'ogni bene.

NUOVA ZELANDA

VERONESE Zefferino - CHRISTCHURCH - Ben volentieri, ringraziando per l'abbonamento 1975 (via aerea), poichè quello per l'anno in corso era già stato saldato, salutiamo per lei tutti i suoi amici residenti a Torviscosa. Una forte stretta di mano, beneaugurando.

VIAN Angela - HASTINGS - Esatto: i 5 dollari neozelandesi saldano il 1974 e 75. Vivi ringraziamenti. Non manchiamo di salutare per lei il Friuli, e in particolare Meduno natale.

EUROPA

ITALIA

DE CARLI Anita - CESANO MADERNO (Milano) - La comunicazione pubblicata in « Posta senza francobollo » dello scorso gennaio conteneva un errore: il sig. Ettore Indri, facendoci visita da Londra, aveva saldato per lei gli abbonamenti 1974 e 75 (e non 1973 e 74). Voglia scusarcene: si è trattato d'una trasposizione di nomi (il suo con quello della signora Indri-Piazza). Ora, il sig. Ettore Indri è stato nuovamente nostro ospite e ci ha versato per lei il conguaglio degli abbonam. 1974 e 75 e il saldo per il 1976. Con i saluti del nostro ospite, gradisca l'espressione del nostro più fervido augurio.

GERETTI P. Angelo - COMO - Gentilmente, Suor Teresa Sebastianis ci ha spedito da Bellinzona i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con auguri per un fecondo apostolato.

GERVASI Egidio - MILANO - Attendevamo il suo turno per darle la comunicazione che le interessa (le lettere che ci pervengono sono centinaia e centinaia). Comunque, si rassicuri: lei è a posto per il 1974, 75 e 76. Grazie; cordiali saluti.

GIUDICI Ester - MILANO - Grazie: saldato il 1974. Ha provveduto per lei la gentile signora Amabile Unfer, residente ad Antoliva (Novara), che con lei ringraziamo beneaugurando.

RIVA Elda e Luciano - MILANO - Il sig. Romeo Viezzi, residente a Berna, vi ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974 al nostro giornale. Grazie a lui e a voi, che salutiamo beneaugurando.

SIMONITTO Giuseppe - BOLZANO - Le duemila lire hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti, con tutta cordialità.

UNFER Amabile - ANTOLIVA (Novara) - Grati per i saldi 1974 per lei e per la signora Ester Giudici, resid. a Milano, ricambiamo i graditi saluti e trasmettiamo i suoi auguri a tutti i friulani nel mondo.

URLI G.L. - IVREA (Torino) - Ricevuti i saldi 1974 per lei e per il sig. Gough, residente negli USA. Grazie a tutt'e due, con ogni voto di bene.

URLI Paolo - LA SPEZIA - Il vaglia ha saldato il 1975: per l'anno in corso, lei è già in regola. Grazie vivissime; auguri cordiali.

USILLA Erminio - GENOVA - Grazie: saldato il 1974. Saluti cari, con tutti gli auguri.

VANELLI Guido - MILANO - Grazie: saldato il 1974. Vive cordialità augurali.

VENCHIARUTTI Silvio - SORESINA (Cremona) - Ben volentieri salutiamo per lei il presidente Valerio, il comm. Giovanni Faleschini e il fratello cav. Antonio Faleschini, nonchè tutti gli osoppani in patria e all'estero. Grazie, con un cordiale *mandi*, per il saldo 1974.

VENIER Remigio - GORGA (Roma) - Grati per il saldo 1974, la salutiamo con voti d'ogni bene.

VENIR Daniele - LANDRIANO (Pavia) - Il familiare sig. Mario, che ci ha fatto gradita visita dal Canada, ha provveduto al saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

VENTURELLI dott. Leone - BOLOGNA - Il familiare dott. Roberto ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Udine.

VENUTI Alfredo - FANO (Pesaro) - Il sig. Aldo Zannier ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1974. Grazie a tutt'e due. Vive cordialità da Codroipo, con cari saluti e auguri a lei e alla gentile signora Laura da parte del prof. Dino Menichini, direttore del nostro giornale.

VIDONI rag. Gio Batta - MILANO - Il missionario don Vidoni, suo familiare, rimpatriato dall'India e dal Pakistan, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, cui esprimiamo fervidi auguri.

VIDOTTO Rina - MILANO - Grazie di cuore per i saldi 1974 a suo nome e a favore della signora Angela Del Frari, residente in Friuli. Un cordialissimo *mandi*.

VOGLIOLO Pietro - TORINO - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Cordiali saluti.

VUERICH-GIARDINO Nene - SAVONA - Ricevuto il saldo 1974; grazie. Il direttore del nostro giornale, mentre ti esprime gratitudine per le cortesi parole, ricambia con tutta cordialità fervidi auguri.

ZANIN Norina - POMEZIA (Roma) - Grati per il vaglia a saldo del 1974, la ringraziamo ricambiando i gentili e graditi saluti ed auguri.

ZANNIER Mario - CHIRIGNAGO (Venezia) - Grazie anche a lei: saldato il 1974. E anche a lei saluti e auguri.

ZANUZZI Emma - CUSANO MILANINO (Milano) - A posto il 1974: grazie. Ci è gradito ricambiare, con i saluti, la sua entusiastica esclamazione: «Vive il Friûl!».

ZEARO Elena - ROMA - Grazie: saldato il 1974. Le giungano graditi i nostri voti d'ogni bene.

ZORATTO Carlo e Lina - ROMA - L'abbonamento è per il 1975: la quota per l'anno in corso ci fu inviata a suo tempo. Grazie, con viva cordialità.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1974:

Bertossi Giovanna, Codroipo (anche 1975, a mezzo della figlia, signora Maria Vit, resid. in Australia); Colonello Giuseppe, Sequals (a mezzo del sig. Osvaldo Zuliani, resid. in Belgio); Del Frari Angela, Castelnuovo (a mezzo della signora Rina Vidotto, resid. a Milano); Ursella Irene, Buia (a mezzo del familiare Mario, resid. in Svizzera); Vaccher Mario, rimpatriato ad Azzano Decimo dal Lussemburgo; Valentinis Maria ved. Bertoni, Mussons di Morsano al Tagliamento (a mezzo del fratello Armando, resid. in Francia); Venturelli dott. Roberto e dott. Angelo, Udine; Vidoni Lucia, Udine (anche 1973); Viezzi Mario, Maiano (omaggio del familiare Romeo, resid. in Svizzera); Vittori Luigi, Sagrado; Zambon cav. Giovanni, Cavasso Nuovo (secondo semestre 1974 e intero 1975, a mezzo dell'amico sig. Vittorio Maraldo); Zambon Rinaldo, Cavasso Nuovo (a mezzo del cugino sig. Maraldo); Zambon Vincenzo, Cavasso Nuovo; Zanette Ada, Aviano (sostenitrice); Zannier Adriano, Adegliacco; Zanuttini Igea, Ipplis; Zavagno Lucia, Sequals (1975, a mezzo del figlio Roberto, resid. in Inghilterra); Zilli Vittorio, Castions di Zoppola; Zuccato Ugo, Cordenons (anche 1973); Zurini Adelchi, Magnano in Riviera.

BELGIO

VALLE Guido - LIEGI - Il sig. Virgili ha gentilmente provveduto a corrispondere per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; cordialità e auguri.

VENDRAME Tarcella - CHATELINEAU - Saldato il 1974; grazie. Si abbia i nostri saluti e i voti d'ogni bene.

ZULIANI Osvaldo - ST. SERVAIS - Grazie per i saldi 1973 e 74 a suo nome e per il saldo 1974 a favore del sig. Giuseppe Colonello, residente in Friuli. Cari saluti e auguri.

Questa foto scattata a Thun, in Svizzera, ritrae tre signore friulane: Elisabetta Bellina, Elda Noacco e Adele Garlatti. Si tratta di tre amiche, naturalmente: ciascuna con la propria vita e con i problemi che essa comporta, ma tutt'e tre unite nel saluto affettuoso alla « piccola patria », ai familiari, ai parenti.

DANIMARCA

FOGOLAR FURLAN di COPENAGHEN - Ringraziamo vivamente il presidente, comm. Pietro Odorico, per la gradita visita all'Ente e per il versamento dei seguenti saldi: Vincenzo Odorico (secondo semestre 1974 e tutto il 1975); Carmine Ferullo e Franca Severin (conguaglio 1974 e intero 1975). A tutti, con viva cordialità, porgiamo i migliori auguri.

FRANCIA

MARCUZZI Primo - LENS - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il figlio, sig. Luciano Vidoni, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PEGORARO Ernesto - ACHENS-EN-AMIENOIS - Il sig. Mario Venir, facendoci gradita visita dal Canada, ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

PONTA Americo - NEUDORF - Con rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75, gradisca i nostri migliori auguri.

URBANET René e Gallien - MAREIL MARLY - Vivissimi ringraziamenti al sig. René per averci spedito per sè il saldo 1974 e, successivamente, il saldo 1974 (sostenitore) a favore del sig. Gallien. Grazie a tutt'e due, con una forte stretta di mano.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Grati per il saldo 1974 per lei e per la sorella Maria, residente in Friuli, salutiamo per lei Mussons di Morsano al Tagliamento e le facciamo infiniti auguri.

VALENTINUZZI Felice - SARREBOURG - Grazie ancora per la cortese, gradita visita ai nostri uffici, e per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Cordiali saluti e voti di prosperità e fortuna.

VALMASSONI Claudio - LE VESINET - Anche a lei il nostro rinnovato ringraziamento per aver voluto essere ospite della sede dell'Ente e per averci versato il saldo 1974. Vive cordialità augurali.

VATTOLO Domenico - NEMOURS - I venti franchi (2460 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti; un caro *mandi*.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Come avrà notato, la nuova tariffa per l'abbonamento è stata fissata in 2000 lire. Poichè lei ci ha inviato 2500 lire, che non sono sufficienti per due anni, la consideriamo nostro abbonato (sostenitore) per il 1974, ma non per il 1975. Grazie di cuore, e cordialità da Billerio. Da queste colonne, il nostro valente collaboratore Otmar Muzzolini (Meni Ucel) ricambia i graditi saluti.

VIDONI Luciano - BLETTANGE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 per lei e per il suo caro papà, sig. Primo Marcuzzi. *Mandi di cûr.*

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del compare, sig. Amo Fior, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

VOLPE Benvenuto - AUDUN-LE-TICHE - Grazie: saldato il 1974. Vive cordialità augurali.

WERBERSCHUTZ Ivano - BENVAIS - Ancora grazie per le visite gentili, che ricordiamo con simpatia, e per i saldi 1974 e 75. Cari saluti e fervidi voti di prosperità.

ZACCOMER Liliana - COGNIN - Ringraziando per il saldo 1974, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

ZALATEU Adalgeri - PONT-DU-CASSE - Saldato il 1974: grazie. Vive cordialità da Buttrio.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Ricevuto il vaglia a saldo del 1974; grazie. Infiniti voti di bene.

ZANIER Lino - APACH - Grazie: a posto il 1974. Un caro *mandi*.

ZANNIER Pietro e GOLLINO ANZIL Lucia - POIGNY-LA-FORET - Ringraziamo vivamente il sig. Zannier per averci spedito i saldi 1974, in qualità di sostenitori, per tutt'e due. Vi salutiamo, rispettivamente, da Celante di Vito d'Asio e da Collerumiz, Tarcento e Ospedaletto.

ZENTILIN Mario - LE PARC VERNOUILLET - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità.

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY SOUS BOIS - Ricambiando con augurio i graditi saluti, grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitore.

GERMANIA

STEFANEL Giorgio - COLONIA - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il sig. Franco Bianchi ci ha versato il saldo 1974 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

Il sig. Adamo Garlatti e la sua gentile consorte, signora Livia, hanno festeggiato a Sinaia (Romania), dove risiedono, il 64° anniversario del loro matrimonio. Con gli sposi sono il figlio e due nipoti che vivono a Matera, nella Basilicata. Con questa foto, i coniugi Garlatti (cui va un particolare augurio dalla familiare signora Adele, rispettivamente sorella e cognata), salutano Forgaria, i parenti, gli amici e i conoscenti disseminati in tutto il mondo.

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

ZAVAGNO cav. Luigi - SAARLOUIS - Da Saarbrücken, il sig. Angelo Di Valentin ci ha cortesemente spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi voti di prosperità.

INGHILTERRA

INDRI Ettore - LONDRA - Per una banale svista, di cui chiediamo scusa a lei e all'interessata, in « Posta senza francobollo » dello scorso gennaio abbiamo scritto Indri-Piazza Maria anzichè *Luigia*, che è appunto il nome di sua sorella. Esatto tutto il resto. Oggi, caro sig. Indri, grazie per la nuova visita, per il saldo 1976 a suo nome, per i saldi 1975 e 76 a favore della sorella, per il conguaglio 1974 e 75 nonchè abbonam. 1976 a favore della signora Anita De Carli, residente a Cesano Maderno. Salutiamo per lei tutti i parenti e gli amici disseminati nel mondo.

INDRI-PIAZZA Luigia - NEW SOUTHGATE - Anche a lei, e a lei soprattutto, le nostre scuse per averle dato un nome (Maria) che non è il suo. Si è trattato di una svista, forse comprensibile soltanto a chi — come il curatore di « Posta senza francobollo » — debba trascrivere centinaia e centinaia di nomi. Come comunicato al fratello, lei è a posto per il 1975 e 76: ha provveduto, appunto, il sig. Ettore. Cordiali saluti e auguri.

ZAVAGNO Roberto - LONDRA - Ancora grazie per la gentile visita, che ricordiamo con piacere, e per i saldi 1975 per lei e per la sua cara mamma, residente in Friuli.

SVEZIA

VALLAN Irene - STOCCOLMA - Saldato il 1973. Grazie di cuore. Confidiamo che, con il saldo 1974 che non mancherà di arrivarci, lei vorrà dimostrarci ancora una volta la sua stima e il suo affetto. Frattanto, noi la salutiamo con tutti gli auguri.

SVIZZERA

DERUNGS-VOGRIG Berta - BERNA - Siamo lieti di informarla che il familiare Joe, residente a Ottawa, in Canada, ci ha spedito il saldo sostenitore 1974 per lei. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con saluti dalle rive del Natisone e dalla vetta del Matajûr.

RUPIL Alpino - NEUCHATEL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici, che abbiamo molto gradito, e per i saldi del secondo semestre 1974 e intero 1975. Un caro *mandi*.

VENIER Antonino - OLTEN - Grazie: saldato il 1974. Si abbia cordiali saluti e infiniti auguri.

VENIER Guerrino - SCIAFFUSA - Ricevuta la rimessa postale di 2000 lire: saldato il 1974. Cordialità augurali dal Friuli.

VENUTI Vanes - WANGI - A posto con l'abbonamento per il 1974. Grazie. Ogni bene.

VIEZZI Romeo - BERNA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per la comunicazione, e per i saldi 1974 per lei (sostenitore), per il familiare Mario (Friuli) e per i sigg. Elda e Luciano Riva (Milano) che saranno certamente lieti dell'omaggio. *Mandi*, cordialmente.

VISENTIN Angelo - WINTERTHUR - Ricevuta la rimessa postale a saldo del 1974. Grazie, con fervido augurio.

SEBASTIANIS Suor Teresa - BELLINZONA - Ringraziamo vivamente per le cinquemila lire: saldati il 1975

In occasione d'una visita in Canada del sig. Celso Bertoli, da Barazzetto di Coseano, quattro cugini hanno avuto la gioia di ritrovarsi insieme dopo 19 anni. Da sinistra a destra, essi sono: il sig. Lieto Mattiussi, nativo di Nogaredo di Corno e residente a Edmonton; il sig. Celso Bertoli; la signora Elisa Vorano, pure di Nogaredo di Corno, residente a Montreal (dove la foto è stata scattata); il sig. Mario Bertoli, fratello di Celso, residente a Mississauga. Tutt'e quattro salutano i parenti e gli amici in Friuli e nel vasto mondo.

per lei in qualità di sostenitrice e il secondo semestre 1974 e l'intero 1975 per Padre Angelo Geretti. Saluti e voti di bene da Udine e da Paderno.

URSELLA Mario - BIENNE - Grazie: saldato il 1974. E grazie anche per il saldo, pure per l'anno in corso e in qualità di sostenitore, a favore della familiare signora Irene. Vive cordialità.

ZAMOLO Ida - VEVEY - Con cordiali saluti da Gemona, grazie per il saldo 1975 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso).

ZUCCOLIN Bruno - REINACH - Grati per il saldo 1974, la salutiamo beneaugurando.

ZULIANI Attilia - ALLSCHWIL - La rimessa postale ha saldato il 1974. Cari saluti e voti di bene, ringraziando.

NORD AMERICA

CANADA

CIGNINI Renato - HOCKLY-ORANGEVILLE - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il sig. Mario Venir, residente a Toronto, ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Con vivi ringraziamenti a tutt'e due, formuliamo i più fervidi auguri.

FAMEE FURLANE di OAKVILLE - Rinnoviamo al sig. Tarcisio Matteazzi il ringraziamento per averci fatto gradita visita e per averci versato, con il suo, i seguenti saldi 1975: Edoardo Baldassi, Dino Bassi, Riccardo Belluz, Loris Benedet, Gino Bertola, Mario Bertoli, Carlo Bot, Luciano Candolini, Paolo Candolini, Angelo Cecconi, Anselmo Cecconi, Gian Ugo Cecconi, Danilo Ceccotti, Vittorio Chiarello, Giuseppe De Michele, Angelo Jus, Tony Lauretti, Eraldo Lazzarotto, Orlando Martina, Placido Matteazzi, Lodovico Mattiussi, Silvano Monaco, Diano Moretto, Pietro Nottegar, Elio Paron, Modesto Paron, Egidio Pasut, Sante Perosa, Roberto Pestrin, Tullio Pestrin, Angelo Piasentin, Pasqua Piasentin, Pio Piasentin, Antonio Piazza, Nello Pillon, Renzo Pillon, Guglielmo Pistor, Tony Rende, G. Rinaldi, Silvano Sabucco, Pietro Spangaro, Renato Saran, Louis Temporale, Tullio Temporin, Aldo Topatigh, Paolo Turchet, Luciano Valentinuzzi, Bruno Zadro, Enrico Zeppieri, Serafino Zoratto, Romeo Zorzi. A tutti e a ciascuno, con i sensi della nostra gratitudine, porgiamo gli auguri più cordiali.

RIGA Fiori - MOUNT HOPE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Rinaldo Riuli, che ha cortesemente visitato gli uffici dell'Ente e che con lei ringraziamo. Vive cordialità.

RIULI Rinaldo - BURLINGTON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre e tutto il 1975 per lei, nonchè il 1974 per il sig. Fiori Riga. Infinite cordialità augurali.

RODARO Aldo - DOWNSVIEW - I cinque dollari canadesi (3280 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime; ricambiamo i gentili saluti.

SACILOTTO John - TORONTO - Al saldo 1974 (sostenitore) per lei, ha provveduto il sig. Silvano Venuto, che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

SPECOGNA Alberino e Lina - TORONTO - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della nipote Liliana, che ci ha corrisposto per voi i saldi del secondo semestre 1974 e di tutto il 1975. Grazie di cuore. Il nostro augurio vi giunga da Vernasso e dalle rive del Natisone.

STEL Joseph - WESTON - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente da Flaibano.

STEL Rino - WESTON - Sostenitore per il 1974. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri a lei e a tutti i suoi familiari.

URSELLA Lino - CLABECQ - Ringraziamo vivamente la sua gentile signora per averci fornito tante e interessanti notizie intorno alla famiglia, e le siamo grati per il saldo 1974. Vive cordialità a lei e ai suoi cari.

VALERI Miti - WINDSOR - Ringraziando per il saldo 1974, ben volentieri salutiamo per lei il Friuli, e in particolare San Daniele e i suoi emigrati.

VALLAR Lucille - MONTREAL - Nel 1973 il giornale le è stato spedito per posta aerea. Altrettanto si dica per il 1974. Grazie per i saldi inviatici, il secondo dei quali la fa nostra sostenitrice. La salutiamo cordialmente da Fanna.

VENIER Agostino - REXDALE - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera. Qui le rinnoviamo il ringraziamento per il saldo 1974 (sostenit.; via aerea) e i nostri saluti.

VENIER Dino - OTTAWA - Grazie ancora: così per la gradita visita ai nostri uffici come per i saldi 1974 e 75 (via aerea). *Mandi*, cordialmente.

VENIR Mario - TORONTO - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi versati per lei (1975, posta aerea), per il familiare Daniele (Italia) e per il sig. Ernesto Pegoraro (Francia; entrambi 1975) e, infine, per il sig. Renato Cignini (Canada, secondo semestre 1974 e intero 1975, posta aerea). La salutiamo con fervido augurio.

VENUTI Ada - NANAIMO - Con tanti saluti da San Pietro al Natisone, grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitrice. Ogni bene.

VENUTO Rina - TORONTO - E' accaduto, purtroppo, che con il 1974 l'abbonamento annuo al giornale viene a costare 2000 lire. Poichè lei ci ha spedito 4 dollari canadesi (2448 lire), dobbiamo considerare saldato il 1973 e non anche il 1974. Lei si consideri nostra sostenitrice per l'anno scorso, ma non per quest'anno. Grazie per le cortesi espressioni, che ricambiamo cordialmente, beneaugurando da Codroipo.

VENUTO Silvano - ISLINGTON - Le siamo grati per averci spedito il saldo 1974 per lei e per il sig. John Sacilotto (entrambi in qualità di sostenitori) e la rassicuriamo di aver consegnato il biglietto alla signora Lucia Pellizzari. Cordiali saluti e voti di bene.

VIDALE Alberto - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (sostenitore), esaudiamo il suo desiderio di inviare, attraverso le nostre colonne, cari saluti e auguri ai suoi compaesani di Chialina di Ovaro e a tutti i carnici. Da noi, un *mandi di cûr.*

VOGRIG Joe e LENARDIS Ranieri - OTTAWA - Ringraziamo vivamente il sig. Vogrig, che salutiamo dalla valle del Natisone, per i saldi 1974 per sè, per il sig. Lenardis e per la familiare signora Berta Derungs-Vogrig (questa ultima residente in Svizzera). Tutt'e tre sostenitori; e a tutt'e tre i nostri più cordiali saluti.

VOLPE Giuseppe - WESTON - Grazie: saldato il 1974. Cordiali auguri di prosperità.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - La mamma della gentile signora Rosina, che vi saluta caramente, ci ha corrisposto per voi i saldi 1973 e 74. Ringraziando, formuliamo fervidi auguri.

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - Provveduto all'aggiornamento del numero di codice postale. Grazie per il saldo 1974 e cordiali saluti.

ZANUSSI Giuseppe - TORONTO - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il cugino Pietro, che attraverso le nostre colonne la saluta caramente. Da noi, vivi ringraziamenti e cordialità.

ZECCHINI Ivano - DUNDAS - Rinnovando il nostro ringraziamento per la gradita visita con la gentile signora e per i saldi del secondo semestre 1974 e delle annate 1975 e 76, salutiamo con ogni voto di bene.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - Con cordiali saluti da Santa Maria di Lestizza, grazie per il saldo 1974.

ZIRALDO Derna e Irma - NIAGARA ON THE LAKE - Il rev. don Sabbadini ci ha consegnato i sei dollari canadesi (4110 lire): saldato il 1974 per tutt'e due. Grazie, saluti, auguri.

ZOCCASTELLO Giovanni - SEPT ILES - Grati per il saldo 1974, le inviamo cordiali saluti dal Friuli.

ZORZI Giosuè e Anna - DOWNSVIEW - Con cari saluti da Lonca e da Rivolto, grazie per il saldo 1974.

ZUANA Amedeo - OTTAWA - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile e gradita lettera, e le abbiamo spedito le poesie di G.B. Gallerio. Qui la ringraziamo per il saldo 1974 e rinnoviamo i saluti e gli auguri.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della nipote Luisa, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZUCCHI Giacomo - TORONTO - Il presidente Valerio ci ha consegnato la banconota da 10 mila lire. La somma va a saldo dell'abbonam. 1975 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Cordiali saluti e auguri dai dirigenti dell'Ente.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - L'assegno di 10 dollari canadesi (6620 lire) la fa nostro sostenitore per il 1974 e 75. Vivi ringraziamenti e cordialità.

ZULIANI Giovanni - ST. LEONARD - Ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti del sig. Francesco Toppazzini, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni augurio.

ZULIANI Mario - KETTLEBY - La sua cara mamma, che la saluta con tutto l'affetto, ci ha versato per lei il saldo 1974 (via aerea). Grazie di cuore; un caro *mandi.*

ZURINI Corrado - MISSISSAUGA - Con cordiali saluti da Magnano in Riviera, grazie per gli otto dollari canadesi a saldo dell'abbonamento 1974 (via aerea).

STATI UNITI

DEANA Silvio - NEWNINGTON - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il sig. Antonio Di Valentin ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

FAMEE FURLANE di CHICAGO - Ringraziamo il sig. Eligio Minini per averci spedito i conguagli 1974 a favore dei sigg. John De Luca, Antonio Franceschina e Aldo Tosolini (tutt'e tre, ora, sostenitori; per il sig. Tosolini l'abbonamento si intende per posta aerea) e i saldi 1974 per sé stesso e per i seguenti signori: dott. William Arrow, George Baglione, Bruno Basso, Silvano Bolzan, Placido Bordignon, Bruno Boschian, Franco Campanella, Alberto Candusso, Miro Cartelli, Egidio Clemente, Camillo Compiani, Raimondo D'Agnolo, Remo Fantini, Bruno Franceschina, Luciano Franceschina, Domenico Franceschinis, Bruno Fraulin, Franco Floreani, Marino Floreani, Mario Floreani, Pietro Floreani, Charles Gilbertsen, Ottavio Jelletich, Sereno Leonarduzzi, Sante Lucchesi, Fausto Masoni, Pietro Mattiuz, dott. Valentino Menis, Primo Mion, Cristoforo Pacini, Lorenzo Piccoli, Dilio Pierotti, Mario Pinca, Gino Roman, Luigi Secco, Melio Spizzo, Antero Venturini, Angelo Venuti, Enzo Venuti, Guido Zorizh. A tutti e a ciascuno, con viva cordialità, i sensi della nostra gratitudine.

GOUGH S. - SAWIER - Il saldo 1974 per lei ci è stato spedito dal sig. G. L. Urli, che ringraziamo con lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

LESCHIUTTA Virgilio - LOUISVILLE - Grati per i sei dollari a saldo dell'abbonamento 1974 in qualità di sostenitore, salutiamo lei e i familiari con auguri da Maniago.

MIAN Louis - WINCHESTER - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la sorella, signora Amelia, che con lei ringraziamo. Vive cordialità augurali.

ROSA Furio - WINDMOOR - Da Casasola di Frisanco, la sorella Feliciana ci ha spedito vaglia d'abbonamento per gli anni 1975, 76 e 77 a suo nome. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali dal suo paese.

ROSA RIZZOTTO Agostino - NEW YORK - Cari saluti anche a lei da Casasola di Frisanco, e grazie per il saldo 1974.

SIMONUTTI Emilio e Rose Marie - ALLEN PARK - Con saluti cari da Toppo, Cussignacco e Carpeneto, dove risiedono i vostri familiari, grazie per i dieci dollari a saldo del 1975 e 76 come sostenitori.

Ad Ambler, negli Stati Uniti, i coniugi Clemente e Lucia Dinon, circondati dall'affetto dei due figli, dei dieci nipoti e di un foltissimo stuolo di amici e di conoscenti, hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Ecco la foto dei due « sposi d'oro », che salutano con nostalgia Cavasso Nuovo, loro paese natale, e con voti di bene i parenti che vi risiedono. Anche noi ci uniamo al coro degli auguri per i sigg. Dinon; e in modo particolare, con cari ricordi, il presidente Valerio e la sua famiglia.

SOVRAN Mario - YONKERS - La sua gentile consorte, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto il saldo per il secondo semestre 1974 e per l'intero 1975. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

VARNERIN Amelia - DORCHESTER - Le siamo grati, gentile signora, per averci spedito i saldi 1974 per lei e per il fratello, sig. Louis Mian, residente a Winchester. Cari saluti dal dolce Friuli.

VECIL Vittorio - BRONX - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore. Confidiamo che, come per il passato, lei vorrà rinnovarci, con l'abbonamento, la sua fiducia e la sua amicizia.

VENIER Carlo - COLUMBIA-STATION - L'A. S. di Domanins ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1974 in qualità di sostenitore. Grazie di cuore. Voti di bene dal suo paese natale.

VIDONI F. Fides - BERWYN - Il fratello, mons. Forte, che ci ha affidato il gradito incarico di salutarla a suo nome, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975 per lei. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

VIDONI Rina - PARK RIDGE - Anche per lei ha provveduto il fratello, mons. Forte, versandoci i saldi 1974 e 75. Con i suoi affettuosi saluti, si abbia il nostro ringraziamento e infiniti voti di bene.

ZANCAN Domenico - DANBURY - Ricevuto il saldo 1974. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

ZANOLIN Cesare - BRONX - I tre dollari hanno saldato il 1975, poiché lei è già abbonato per l'anno in corso. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Meduno natale.

ZERIO Guerrino - HORTFORD - Il cugino, sig. Luigi D'Andrea, nostro valente e prezioso collaboratore (è uno dei linotipisti della tipografia che stampa il nostro giornale), ci ha affidato i suoi saluti e la quota d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZUCCHET Francesco - ALEXANDRIA - Il sig. Antonio De Valentin, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974, 75 e 76 in qualità di sostenitore. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Grazie per i 5 dollari a saldo del 1974 in qualità di sostenitore. Ben volentieri, attraverso le nostre colonne, salutiamo da parte nostra il suo caro papà, sig. Fabio, cui esprimiamo i più fervidi auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CLEMENTE Mario - METAN - Cari saluti e auguri dalla nipote Anna Maria, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Da parte nostra si abbia, con vivi ringraziamenti, una cordiale stretta di mano.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - Le sono molto grato per le gentili espressioni d'apprezzamento contenute nella lettera affidata all'ing. Davide Scian; ringrazio per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore e per i saluti, che sono lieto di ricambiarle a nome mio, dei collaboratori, delle brave impiegate dell'Ente. In occasione dell'annunciata visita a Cordenons, non manchi di passare a salutarci: tutti saremo lieti di stringerle la mano, di conoscerla. In tale attesa, si abbia i fervidi auguri di *Dino Menichini.*

GARDELIN Mario - VILLA DOMINICO - Al saldo 1974 per lei ha provveduto, durante una visita ai nostri uffici, l'ing. Davide Scian, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

GRUPPO Alpini Buenos Aires Sud - LANUS OESTE - Il sig. Costantini, rientrato dall'Argentina, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1974, intestando l'abbonamento al Gruppo ANA. Grazie di cuore. A tutti, « veci » e « bocia », il nostro *mandi* augurale e colmo d'affetto.

MORELLO Angelo e Teresa - BALLESTER (Buenos Aires) - Siete abbonati per il 1975. La quota ci è stata consegnata da M. Volpetti. Vi segnaliamo il suo malcontento per il mancato incontro con Teresina. Siamo testimoni che non è mai venuta meno la simpatia e il ricordo per tutti voi. Invia saluti a: Lestani, Menossi, Paolini, Mingolo, Tomada, Grattoni, don Carisio, Duri, Sicuro ecc. e alla signora del pesce di Mar del Plata.

POLO Primo - LA PLATA - Saldati il 1973 e 74: ha provveduto da Cordenons il sig. Ugo Zuccato. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RIBOTIS Luigi - S. S. DE JUJUY - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Giovanna, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

SOBRINO GASPARINI Santina - S. S. DE JUJUY - Esatto: il sig. Monteleone ci ha gentilmente versato la quota d'abbonamento 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con voti di bene.

VALENTINUZZI Alessio - MAR DEL PLATA - Ancora grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Vive cordialità augurali.

Con questa foto, due simpatici « veci » (nel senso alpino del termine, perché in realtà anziani non sono, e meno ancora si sentono tali) vogliono testimoniare che, pur vivendo da tanti anni in Argentina, a S. S. de Jujuy, ricordano sempre, e con amore, l'Italia e il Friuli. Sono i sigg. Vincenzo Lenarduzzi, nativo di Forgaria, e Pietro Bassutti, di Castelnovo.

VATRI Egidio - SAN ANTONIO DE PADUA - Da Osimo (Ancona), il sig. Carlo Scaini ci ha gentilmente spedito il vaglia d'abbonamento 1974 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA - Il sig. Ottorino D'Agostini, facendoci gradita visita dall'Argentina, ha saldato per lei il 1975 e 76. Grazie vivissime a tutt'e due, con un cordiale *mandi.*

VERONESE Ferruccio - SANTA FE - A posto il 1974: ha provveduto per lei la cugina Amneris Mattioni, ai cordiali saluti della quale ci associamo ringraziando e beneaugurando.

VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - Siamo lieti di trasmettervi i cordiali saluti del sig. Gori, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1974. Grazie a lui e a voi, cui esprimiamo fervidi voti di bene.

VIRGOLINI Giulio - LA PLATA - Abbonato per il 1975 (via aerea). Ha provveduto la cugina Elisa De Biasio, che le invia cari saluti. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

VITALI Walter - BUENOS AIRES - Sistemato il 1974 a mezzo del fratello, geom. Walfredo, che la saluta con affetto. Da noi, con vivi ringraziamenti, una cordiale stretta di mano.

ZANETTE Guido - ROSARIO - Al saldo 1974 per lei, in qualità di sostenitore, ha provveduto la sua cara mamma. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti da Aviano. Va aggiunto che le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per le 5000 lire a favore dell'Ente, per i dischi consegnatile e destinati alla Famèe rosarina.

ZANETTI Alberto - WILDE - A posto il 1974: ha provveduto l'ing. Davide Scian, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZANNIER Ada - LANUS OESTE - La sua cara mamma ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie; saluti e auguri cordiali.

ZIN Plinio - SANTA FE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1976, 77, 78, 79 e 80. Si abbia fervidi auguri e una forte stretta di mano.

ZORATTO-TOMINI Erminia - SAN MARTIN - I fratelli Angelo e Lucia hanno saldato per lei l'abbonam. 1974 e ci hanno affidato il seguente messaggio per lei: « Molti auguri e saluti. *Arrividiosi cul prossim svol charter. Mandi* ». Da noi, vivi ringraziamenti e cordialità.

ZOSSI arch. Virgilio - CONCORDIA - Da Artegna, la gentile signora Maria Seravalli ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni augurio più caro.

URUGUAY

VIDONI Fiorentino - MONTEVIDEO - La sua cara figliola Lucia, che attraverso le nostre colonne la saluta con tutto l'affetto, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1973 e ha voluto che per il 1974 il giornale le giungesse per via aerea. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri d'ogni bene.

ZANIN Maria - MONTEVIDEO - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il nipote Armando. Grazie a lei e a lui; vive cordialità e un caro *mandi.*

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine